N. 271 — Martedì 29 Settembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 29 Settem

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di ottava e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola, Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Biraglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Roux Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 30 10
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Abbonamento straordinario
Lire 5
dal 1° Ottobre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

L'autunno politico

Molti nuvoloni sono per l'aria in tutta Europa, e sul cielo italiano certamente non brilla il sole più limpido su d'un azzurro perfetto.

Nella nostra vita pubblica e civile abbiamo alcune gravi questioni, e il Governo che ci rappresenta ha sulle braccia non pochi pesi.

La questione africana — la questione d'Oriente — le relazioni italo-francesi e il trattato tunisino — la questione finanziaria — le crisi bancarie — l'ordinamento militare — la questione brasiliana..... Non accresciamo l'elenco, che ci pare anche già sovrabbondante.

Tutto questo, è naturale, tiene molto perplessi gli animi. Il peggio è che certe soluzioni che si speravano o si predicevano imminenti, adesso si trascinano in lungo e mostrano quanta difficoltà debbano superare, e per quali scogli esse debbano passare.

Il Ministero precedente ha lasciato non solo il disordine nell'Amministrazione militare, l'abbattimento e la sfiducia morale dopo la giornata fatale di Abba-Garima, ma anche il discredito presso l'estero, sicchè tutte le questioni che abbiamo con altre Potenze sono assai più difficili a risolversi di quel che si presentassero prima del marzo scorso.

Al Brasile i nostri connazionali sono maltrattati, depredati e cacciati al grido di *Viva Menelik*, vincitore degli italiani, e per la prima volta anche la Svizzera dimostra ostilità contro i nostri operai.

I giornali crispini gridano oggi alla debolezza del Governo e quasi lo accusano di vigliaccheria perchè si lasci mettere il piede sul collo e non muova guerra a mezzo mondo.

La verità ci vuole qualche cosa di più del coraggio a ritroso, così, queste lagnanze; ci vuole addirittura dell'audacia e della petulanza. I loro amici, i grandi statisti, gli uomini dal pugno di ferro non hanno saputo preparare che una sconfitta disastrosa in casa propria e nella propria colonia, quando arrivano le finanze in buon stato, l'esercito non disordinato e abbattuto, il favore pubblico per sè e l'Europa assai meno turbata che sia oggi; e pretendono che i successori facciano il miracolo non solo di convertire un disastro in un trionfo per gli effetti morali e politici sull'Europa, ma di rompere a battaglia con tutti, quando così depresso è lo spirito pubblico e così grande il discredito lasciato.

Diciamo questo di passata, non per sollevare una polemica oziosa con gente che ha sempre sulla bocca il patriottismo, ma in cuore non ha che l'avversione o l'interesse personale, ma lo diciamo per annoverare una di più delle difficoltà che circondano il presente Ministero.

Orbene in mezzo a questo ginepraio si capisce che gli uomini seri, e il Governo pel primo, non abbiano tempo nè voglia di pensare a pubbliche riunioni e a discorsi politici che esprimano un programma di condotta politica; meglio che parlare occorre fare e fare bene e con prudenza.

Ma se gli uomini del Governo non hanno tempo e giustamente non hanno voglia di tener pubbliche concioni, non vediamo perchè abbiano a starsene muti tutti coloro che, rappresentando la nazione, hanno puro un pensiero, un concetto, una parola da dire o da interpretare a nome della nazione.

Il presente Ministero, nessun dubbio, ha per sè la grandissima maggioranza del Paese, e conserva ancora nella rappresentanza nazionale molti e buoni amici, la parte migliore del Parlamento. Ma che contano queste buone amicizie se tacciono perfettamente, che importa il favore silenzioso della grande maggioranza se si lascia sopraffare dal clamore e dal grido di pochi scalmanati che urlano, accusano, calunniano e predicano contro il Ministero, e tengono da soli la piazza come se nessun'altra opinione sapesse presentarsi contro di loro, e nessun altr'uomo potesse opporre argomenti seri ad insolenze plateali?

Noi diciamo francamente che non ci piace troppo questo rimpiattarsi di molti deputati ministeriali, quasi stessero aspettando di vedere come spira il vento per regolare la propria condotta e indirizzare i propri passi. La fede der'essere attiva ed efficace, l'amicizia der'essere fruttifera ad edificatrice. Altrimenti non sono fede ed amicizia sincere: sono egoismo e paura bell'e buoni.

Comprendiamo benissimo che questo Ministero per gli uomini che lo compongono — per le più austeri, silenziosi, sdegnosi anche troppo della popolarità e paurosi della volgarità — non è il Ministero che sappia meglio infondere calore ed anima nell'ambiente che lo circonda, e smuovere ed eccitare gli amici proprii, e dare origine a quella corrente di simpatia che in altri tempi Ministeri più animosi o forse più compatti hanno saputo suscitare nel Paese.

Questa freddezza dell'ambiente è dovuta anche in parte all'essere il presente un Ministero di coalizione più che un Ministero di partito.

Ma quello che non si fa dai componenti del Gabinetto Rudinì, niente impedisce che si faccia dai rappresentanti della nazione e specialmente da coloro che sentono il bisogno di sostenere gente onesta ed assennata, per tener lontani gente..... tutto al contrario.

Costoro più che alle simpatie personali pei ministri, o alla simpatia pel Ministero in complesso, si ispirino al sentimento del proprio dovere e all'interesse vero del Paese.

Questo interesse reclama che non si ritorni alle pazzie, alle disonestà, alle disorganizzazioni degli ultimi tempi precedenti al 1° marzo; ebbene in mezzo di questo altissimo interesse gli amici del Ministero non disertino completamente il campo di battaglia, non lascino che sulla pubblica opinione influiscano soltanto gli avversari. Essi abbiano la coscienza di un duplice dovere: — quello di interpretare il sentimento del popolo che li elegge — e quello di dare all'uopo anche utili consigli al Ministero.

Egli è per questo che noi sinceramente abbiamo approvato in cuor nostro la riunione politica di Pancalieri, e, dopo ascoltato il discorso dell'on. Marsengo-Bastia, ci siamo compiaciuti di riconoscerlo logicamente fermo al suo posto e col suo programma.

Egli è per questo che abbiamo anche vista con una certa simpatia le riunioni di Busca, di Cuneo e di Mondovì, dove tre deputati — pur non appartenenti al Governo — hanno però volentieri colta la presente occasione per manifestare senza reticenze il loro sincero e non inefficace appoggio al presente Governo. Questi tre deputati sono gli onorevoli Giolitti, Buttini e Giaccone. Eglino non solamente hanno detto cose buone da essi pensate e sentite, ma hanno anche porta occasione a popolazioni intelligenti di manifestare le loro adesioni a una politica nuova e onesta che ci salvi dal completo decadimento delle istituzioni e ci liberi dal ritorno di uomini nefasti.

Se altri deputati crederanno imitarne l'esempio e dare un autunno politico che si compiaccia un po' meno di feste e si interessi un po' più dell'avvenire e dei beni della patria, noi non potremo a meno di cogliere queste manifestazioni con compiacimento e con simpatia.

Il trattato italo-tunisino.

Altri negoziati con la Francia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Il *Fanfulla*, a proposito del trattato italo-tunisino, dopo di aver osservato come il regime delle capitolazioni più non risponde al presente momento storico, dice che il Governo è riuscito a salvare interessi di ordine morale interamente, quindi tutto quanto si riferisce alla posizione morale degli italiani in Tunisia, cioè la nazionalità degli italiani colà stabilita, le scuole, le Associazioni, gli istituti nostri speciali. Probabilmente la validità dei diplomi professionali troverà nel nuovo trattato lo medesime garanzie che ancora ha avuto.

Il *Fanfulla* soggiunge che qualche cosa però si è dovuto sacrificare, quindi alcuni prodotti non potranno più importarsi in Tunisia alle stesse condizioni del passato.

Quanto all'epoca della stipulazione del trattato, il *Fanfulla* dice che sui punti principali fin da ieri si è proceduto ad un accordo perfetto. Nega che difficoltà siano sorte riguardo alla pesca e al cabotaggio, rimanendo invariate nel nuovo trattato le condizioni antiche.

Siccome il tempo utile per la firma del trattato scade domani sera, non risulta al *Fanfulla* che la Francia, nel caso che il trattato non si firmi in tempo utile, abbia preso una disposizione simile a quella presa da noi riguardante lo *statu quo* sul trattamento commerciale, anche durante il periodo che potesse correre fra la scadenza del vecchio trattato e la conclusione del nuovo. Il *Fanfulla* dice però che la convenienza della reciprocità è evidente; in caso diverso alle nostre importazioni in Tunisia si applicherebbe da domani in poi la tariffa generale.

L'*Agenzia Italia*, dietro informazioni di fonte autorevole, conferma le notizie già pubblicate ed aggiunge che rimangono ora, perchè si possa procedere alla ratifica, alla promulgazione definitive e all'adempimento, alcune formalità di coordinazione nella pubblicazione del trattato, fra le quali è da porre l'atto ufficiale del bey di Tunisi, che deve promulgare il trattato nella reggenza.

Le trattative riguardanti Tunisi sono quindi fin da ieri felicemente concluse.

***

Roma, 28, ore 20,50. — L'*Agenzia Italiana* annunzia che, appena terminate le trattative per Tunisi, l'ambasciatore Torsielli ne iniziò immediatamente altra di natura anche più importante, per le quali si ha ragione di credere che si otterrà lo stesso favorevole risultato.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10,45:

L'ambasciatore Torsielli ha conferito con Hanotaux, ma finora nulla venne ancora deciso.

Ministri in viaggio.

Roma, 28, ore 15,55. — Luzzatti da Castiglione-Lago proseguì iersera per Napoli: Branca e De Martino pernottarono a Perugia, proseguendo oggi, Branca per Roma e De Martino per Firenze.

Il Ministero e i giolittiani secondo la « Tribuna »

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,35:

La *Tribuna*, commentando le strampalate fantasticherie telegrafategli da Torino, come questa: che il Ministero accarezza ora i giolittiani perchè disgustò i sanardelliani, così conchiude: « Un'altra volta nella sua fortunata carriera politica Giolitti si atteggiò a protettore e salvatore, e mentre pareva dovesse essere cooperatore raccolse la successione di Rudinì. Ci sembra preferibile Giolitti della prima maniera, insofferente di indugi e bramoso di provare la sua forza al Ministero che vede prosternargli ora davanti. Ma questo che monta? »

Per la partenza del Principe di Napoli.

Roma, 28, ore 15,35. — Il Sovrano ricevette ordine di trovarsi lunedì prossimo a Brindisi. Il Principe di Napoli partirà da Firenze per la via di Bologna-Ancona, imbarcandosi martedì, 6, per il Montenegro, e vi rimarrà sino alle nozze.

Per la Messa nuziale.

Roma, 28, ore 21. — Il maestro Bossi fu incaricato di istrumentare una Messa per le nozze del Principe, e ne compenserà una Marcia nuziale per solo organo. Per qualche *a solo* di organo che si eseguirà durante la Messa si sceglierà della musica meno antica di Frescobaldi e di altri maestri italiani.

Sono incominciate le prove musicali.

La Commissione delle prede.

Roma, 28, ore 22,5. — L'*Opinione* avverte che la Commissione delle prede per l'affare del *Dechaik* non si può adunare prima del venti ottobre, scadendo allora il tempo accordato agli interessati per presentare le loro memorie.

La protesta della Ditta Ruiz.

Roma, 28, ore 15,35. — La Ditta Ruiz, di Amsterdam, armatrice del *Dechaik*, presentò soltanto stamane al Ministero della marina, la regolare protesta contro la cattura della nave ed il sequestro del carico. Tale protesta sarà rimessa alla Commissione delle prede.

***

Roma, 28, ore 22,15. — Il ricorso della ditta Ruiz venne presentato dall'avvocato professore Lanza di Napoli.

Nave in viaggio per Massaua.

Suez, 28 (*Stefani*). — L'*Archimede* ha proseguito per Massaua proveniente da Napoli con due battaglioni cacciatori ed una compagnia del genio.

L'esito della gara d'onore.

Roma, 28, ore 21,45. — Sono finiti gli esami dati da Carducci, Del Lungo, e D'Ovidio ai licenziati dei licei per la gara d'onore.

A questo proposito la *Tribuna* dice che il risultato fu buono, specie pei sentimenti espressi nei componimenti.

La medaglia d'oro fu proposta all'allievo Petrozzelli del liceo di Avellino; una d'argento all'allievo Pilotti del liceo di Roma; vennero pure proposte una seconda medaglia d'argento e due di bronzo.

Varie da Roma.

Roma, 28, ore 21. — Si conferma che i deputati Ferracci e Arbosa, ispettori del genio civile, furono invitati a chiedere il collocamento a riposo.

Altri impiegati al Ministero dei lavori pubblici furono invitati a fare altrettanto. I nomi si conosceranno fra giorni.

— È arrivato il comm. Miraglia, direttore del Banco di Napoli, ed ha conferito col ministro Luzzatti.

— Il Re ha ritardata la sua partenza da Roma. Oggi ha conferito con Giaccotti, il quale ebbe un lungo colloquio col comm. Galluppi intorno alle prossime nozze.

— È arrivato S. E. Codronchi; ha conferito nel pomeriggio, a palazzo Braschi, con Rudinì.

Scosse di terremoto.

Roma, 28 (*Stefani*). — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*: « Oggi, alle ore 12,45, vi fu ad Oppido Mamertina un terremoto sussultorio, avvertito generalmente da tutti, della durata di tre secondi. Nessun danno. »

Reggio Calabria, 28 (*Stefani*). — Alle ore 12,50 si udì una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Per la nazionalità e la naturalizzazione.

Venezia, 27 (*Stefani*). — L'Istituto di diritto internazionale nella seduta di stamane continuò ancora una viva discussione sui conflitti in materia di nazionalità e di naturalizzazione.

La questione nazionale rumena.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 23,15:

Questa sera, nel salone del Circolo degli interessi commerciali, il giornalista italo-rumeno Roberto Fava tenne, davanti ad un pubblico eletto e numeroso, una conferenza sulla *Questione nazionale rumena*.

Il conferenziere incominciò col rammentare come gli italiani abbiano sempre mostrato vivo simpatie per la causa nazionale rumena: la lotta titanica infatti sostenuta dai valorosi discendenti delle colonie di Traiano è ben degna di interessamento.

Accanto poi come l'Ungheria, anche accettando le cifre della statistica ufficiale, ha una popolazione totale di 17,549,655 abitanti, di cui 7,426,780 magiari e 9,922,905 non magiari. Fra questi, sonvi circa 6,922,905 non rumeni e 3,000,000 di rumeni.

È tutta questa popolazione rumena che i magiari si sono proposti di snazionalizzare per correr dietro alla loro utopia di fare del poliglotta Stato ungherese uno *Stato nazionale magiaro*.

L'oratore fece una rapida sintesi storica delle orribili persecuzioni sofferte dai rumeni nei secoli scorsi, persecuzioni che non riuscirono ad affacchirre nè domare quel popolo fiero e gagliardo.

Per cinque secoli le rivoluzioni insanguinarono senza interruzione. Rimasero celebri quella del 1437, quella del 1514, sotto la guida di Doja, e quella capitanata, nel 1784, da Horia, Closca e Crisian, e furono tutte soffocate nel sangue.

Le persecuzioni dall'una parte, le lotte di rivendicazione dall'altra duravano ancora nel 1848. E, scoppiata la famosa rivoluzione magiara, capitanata da Kossuth, i rumeni, assieme a tutte le altre nazionalità dell'Ungheria, si schierarono dalla parte dell'imperatore. Ciò si spiega facilmente, giacchè i magiari non lottavano soltanto per la loro libertà, ma per asservire prima e poscia magiarizzare queste nazionalità.

I rumeni messi nella impossibilità, da una legge elettorale eccezionale creata unicamente per essi, di mandare rappresentanti alla Camera dei deputati — esclusi dalle pubbliche Amministrazioni e da qualsiasi funzione pubblica — sottoposti a sistematici quanto brutali procedimenti di magiarizzazione nella scuola, nella chiesa, in tutti i rami della vita — impediti di fondare qualsiasi Associazione, sia pure di carattere esclusivamente agricolo o culturale o letterario — perseguitati nella loro stampa, che si tenta con ogni mezzo di sopprimere — imprigionati, deportati, uccisi quando alzano la voce per protestare, essi hanno vuotato tutto il calice delle umane sofferenze.

Eppure, malgrado tante persecuzioni, i magiari sono costretti a riconoscersi vinti nella loro impresa di snazionalizzazione.

La nazione rumena non si è lasciata e non si lascierà schiacciare: i magiari lo vedono e lo comprendono, ma non sanno indietreggiare.

L'oratore spiegò poi l'opposizione fatta alle feste del millennio ungherese, le quali sollevarono proteste non soltanto in seno ai varii popoli dell'Ungheria, ma in Rumenia, in Serbia, in Croazia, a Parigi, a Vienna, perchè, col significato che si è voluto loro dare, dovevano essere la consacrazione del dominio di sette milioni di oppressori su nove milioni di oppressi.

Accennando alla Conferenza interparlamentare della pace di Budapest, disse che i parlamentari italiani che vi si sono recati avranno potuto farsi co' proprii occhi un'idea, per quanto incompleta, dello stato di cose che esiste nel regno ungarico, e fra le grida di esultanza e lo splendore delle pompe avranno potuto intravedere la miseria nascosta di quella nazione e udire le grida di disperazione delle nazionalità oppresse.

Fece poi un quadro della cordialità, della civiltà, della fratellanza verso di noi che regnano nella Rumania libera, il conferenziere concluse dimostrando come noi italiani abbiamo il dovere di dare il nostro appoggio morale al movimento di redenzione dei rumeni di Transilvania ed Ungheria, che non è un movimento irredentistico, giacchè nessuno pensa di unire la Transilvania al regno di Rumania, ma un movimento dal cui esito dipende lo sviluppo o la morte della civiltà latina in Oriente.

Il conferenziere fu applauditissimo.

Due scontri ferroviari.

Morti e feriti.

Milano, 28 (*Stefani*). — È segnalato uno scontro avvenuto stamane, alle ore 9, fra una macchina di soccorso e il treno 12 sulla linea Lecco-Colico. Vi sono alcuni feriti.

Alle ore 17 circa un altro scontro avvenne presso Melegnano, sulla linea della tramvia interprovinciale fra un treno di passeggieri e un treno carico di sabbia. Dicesi che vi siano otto feriti.

Milano, 28 (*Stefani*). — Ecco i particolari dello scontro segnalato. Il treno 12, partito alle ore 9 da Milano per Colico, giunto alla galleria Pioni deviò. Si chiamò un treno di soccorso. Questo, giungendo, investì il treno deviato. Il capo-conduttore e il brigadiere dei carabinieri, trovantisi nel treno di soccorso, rimasero morti. Parecchi feriti.

La Francia si avanza nel Sahara.

Ci telegrafano da Parigi, 28:

Il generale Boitard, comandante la Divisione di Orano, ha preso con sè comandante il Corpo d'armata d'Algeri le ultime disposizioni per la concentrazione di una colonna di 1600 uomini e 70 ufficiali a Djanien-Bu-Reng. I servizi dei viveri saranno fatti da 1100 cammelli e 400 cavalli.

Questa colonna è incaricata di occupare pacificamente Tuat, che i francesi rivendicano in virtù di antichi trattati, malgrado la dipendenza in cui l'oasi di Tuat si trova rispetto al Marocco.

Fra Italia e Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 28:

Il *Corriere* scrive che la desiderata riconciliazione tra il Portogallo e l'Italia minaccia di sfumare in causa della crescente influenza del partito clericale su quello monarchico. Invano la regina Maria Pia avrebbe cercato di risolvere ogni difficoltà diplomatica tracciando partito dalle imminenti feste nuziali a Roma. Ella trovò ostacoli così seri ed imprevisti che probabilmente la vecchia persino rinunziare al suo viaggio in Italia per non inasprire un partito sul quale la monarchia fa grande calcolo. Inutile soggiungere che il popolo portoghese sarebbe dolentissimo che la riconciliazione coll'Italia dovesse subire dei ritardi. I giornali democratici, come il *Secolo*, insistono affinchè il re e il Governo si sottraggano all'influenza clericale, che per molti lati ha già portato gravi danni al prestigio della nazione portoghese.

LE FESTE DI ORSOVA.

Tre brindisi reali alle Porte di Ferro.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Si ha da Herkulesbab: L'imperatore Francesco Giuseppe, dopo congedatosi cordialmente dai re Carlo ed Alessandro, partì iersera per Budapest. Partirono pure iersera re Carlo per Crajova e re Alessandro per Belgrado. La stazione era sfarzosamente illuminata e una folla immensa ammirante fece ai sovrani entusiastiche ovazioni. I sovrani furono cosequiati alla partenza dalle Autorità.

Budapest, 28 (*Stefani*). — Il *Foster Lloyd* ha da Orsova che è giunto all'imperatore le felicitazioni dell'imperatore Guglielmo, del re d'Italia, dello zar e del Papa per le feste di ieri.

Il Governo ungherese pregò l'imperatore, il re di Rumania e di Serbia di gradire le coppe d'oro con cui brindarono al banchetto di ieri, come ricordo dell'inaugurazione del canale delle Porte di Ferro.

***

Herculesbad, 28 (*Stefani*). — Al pranzo di ieri l'imperatore brindò al re di Rumania e di Serbia, ringraziandoli del loro intervento alla inaugurazione del canale delle Porte di Ferro; esprimendo la speranza che i legami di amicizia mentrelo ad essi troveranno mai sempre la espressione fedele nei rapporti di buon vicinato dei tre Stati.

Il re di Rumania rispose ringraziando vivamente Francesco Giuseppe per l'invito di assistere all'inaugurazione, esprimendo la sua gioia d'avervi assistito e la speranza che l'intervista contribuirà vieppiù a stringere i legami d'amicizia felicemente stabiliti fra i due Stati.

Al brindisi dell'imperatore rispose il re di Serbia che le relazioni austro-serbe sono sempre state amichevoli ed essere suo costante desiderio il consolidare sentimenti così leganti e sperare fermamente che l'odierna intervista vi contribuirà. Concluse pregando l'imperatore di credere ai suoi più profondi sentimenti di amicizia e di rispetto nonchè in quelli del suo popolo.

Francesco Giuseppe in Rumania.

Bukarest, 28 (*Stefani*). — L'imperatore d'Austria-Ungheria, accompagnato dal re Carlo, è giunto alle 3,30 pom. Erano ad attenderlo alla stazione la regina, il principe e la principessa ereditari, il duca di Sassonia Coburgo, i ministri ed i dignitari di Corte, tutti i Corpi costituiti, le Autorità civili e militari. Una folla immensa, che erasi sparsa nei dintorni della stazione, acclamò entusiasticamente l'imperatore, che, sceso dal treno imperiale, baciò la mano alla regina e salutò cordialmente i principi. Passò poi in rivista la compagnia d'onore schieratasi dentro la stazione. Seguirono le presentazioni delle Autorità. All'uscita dell'imperatore dalla stazione, la folla gli fece una calda ovazione che continuò lungo tutto il percorso del corteo fino al palazzo reale. Le truppe facevano ala lungo le vie della città, imbandierata e pavesata. Stasera vi sarà pranzo di gala a Corte.

L'ambasciatore Maffei e il ministro degli esteri russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28:

Il conte Chischkine, gerente del Ministero degli esteri per la morte di Lobanoff, partirà domani per Parigi, dove attenderà lo zar. Egli procrastinò d'un giorno la sua partenza per potere accondiscendere al desiderio del conte Maffei, ambasciatore italiano, che voleva avere un colloquio con lui. Il colloquio ebbe luogo nel gabinetto di Chischkine al Ministero degli esteri e durò circa due ore.

Furono svolti due argomenti principali: la soluzione della questione orientale e l'influenza che la Russia potrebbe avere su Menelik a proposito della liberazione dei prigionieri italiani. Il conte Chischkine riferirà la sostanza del colloquio allo zar, quindi avrà un'intervista col conte Torsielli, la quale sarà come la conclusione di quello avuto col Maffei.

Lo tsar e la questione d'Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10,30:

Il *Daily Telegraph* riceve dal Balmoral che lo tsar, il principe di Galles e lord Salisbury ebbero un lungo colloquio. Secondo altri giornali, il colloquio fu di estrema importanza, perchè, prima di cominciarlo, già si erano tracciati i punti più essenziali di esso.

Naturalmente s'ignora il risultato di questo colloquio, dal quale può risultare il consolidamento della pace europea, oppure questa può venire messa in pericolo. Ma conoscendosi il carattere eminentemente pacifico dello tsar, è lecito sperare che si sarà cercato — e forse trovato — un accomodamento per risolvere la questione orientale senza suscitare l'incendio in tutta Europa.

Il *Morning Advertiser* pare è di parere che lo tsar non prenderà nessuna grave decisione senza prima essersi abboccato cogli uomini che sono alla testa del Governo francese. La presenza a Parigi di Chichkine — che sostituisce il ministro degli esteri russo e che forse sarà nominato esso stesso a questo posto — ha un alto significato politico.

« Un uomo come lo tsar, — conclude il *Morning Advertiser*, — la cui prudenza e, diciamolo pure, la cui lealtà sono a tutta prova, non può dimenticare che ha, oltre la Manica, una nazione alleata disposta a spendere mezza dozzina di milioni per estrinsecare tutto l'entusiasmo che le bolle in seno. »

Il Papa pei cristiani in Oriente.

Ci telegrafano da Vienna, 28:

È di passaggio in questa città, diretto a Costantinopoli, l'arcivescovo Bonetti, incaricato di una missione presso il sultano da parte del Pontefice. Si fanno correre molte voci su questa missione. Per lo più si crede trattarsi di implorare la clemenza del sultano affinchè si mostri meno crudele verso i cristiani che gli sono soggetti.

Un giornale cattolico, *Das Kreuz*, scrive: « Che il Papa senta con infinito dolore elevarsi da migliaia di petti armeni un grido d'angoscia mortale. Il suo cuore di padre affettuoso è tramasciato, e nello stesso modo che formò, con sacrifizi immensi, una Missione per strappare i prigionieri italiani a Menelik, così ora il suo pensiero si rivolge a salvare da una morte tormentosa gli armeni.

« Benchè quasi non abbiano il privilegio di appartenere alla Chiesa cattolico-romana, nondimeno sono cristiani ed adorano lo stesso Dio ». L'arcivescovo Bonetti ha conferito anche a Trieste con parecchi insigni prelati, fra cui l'arcivescovo di Vienna. Si ritirò di nuovo gli stessi giornalisti cattolici, conciochè essi sono costretti a fantasticare sulla sua missione presso il sultano. Qualcuno di questi giornalisti dice che non si tratta di perorare la causa degli armeni, ma quella dei candioti.

***

Ci telegrafano da Londra, 28:

Il *Daily Chronicle* dice che il Papa ha mandato una lettera al sultano deplorando i recenti massacri ed invocando per l'avvenire una maggior sicurezza pei sudditi cristiani dell'impero turco.

Il soggiorno dello tsar a Balmoral.

Balmoral, 28 (*Stefani*). — Il tempo è divenuto bellissimo. Stamane lo tsar, coi principini inglesi, il conte di Varonzow ed il principe di Galitzine, si è recato alla caccia del gallo di montagna. La regina Vittoria e la tsarina fecero una passeggiata in vettura. Salisbury, il signore e la signorina Bertael sono invitati stasera al pranzo di Corte.

Il sultano e gli armeni.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — La Porta ha diretto agli ambasciatori una nota rilevante la buona posizione ottenuta dagli armeni nell'impero ottomano e rifiutantesi quindi di accogliere le loro aspirazioni, che dichiara ingiustificate, perchè provengono da una minoranza. Osserva inoltre che le riforme adottate nello scorso anno sono in via d'applicazione. Conclude incaricando gli ambasciatori di chiedere ai rispettivi Governi che si adottino misure per soffocare i focolari rivoluzionari esistenti all'estero. Un *iradè* imperiale ordina la convocazione dell'Assemblea nazionale armena per eleggere il nuovo patriarca. L'ambasciatore di Francia, in recente udienza, diede al sultano pressanti consigli contro il rinnovarsi dei massacri a Costantinopoli.

Fra briganti e milizie turche.

Vienna, 28 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco che il Governo turco aveva deciso di pagare lo 2000 lire chieste nella liberazione di Zistke, fratello del vice-console austriaco catturato dai briganti.

Nel momento in cui le truppe turche facevano la consegna del denaro, esse tentarono evidentemente di catturare i briganti facendo un movimento che li insospettì. Allora i briganti uccisero il fratello del vice-console e fuggirono. Il console generale austro-ungarico a Salonicco ha chiesto categoricamente la punizione dei colpevoli.

I vini italiani in Germania.

Si invoca la lealtà commerciale.

Ci telegrafano da Berlino, 28:

Molti italiani di qui si sono meravigliati che il Governo nostro non si sia deciso a rinnovare il contratto colla Società enologica italo-germanica, scaduto ieri.

Uno stimato giornale agricolo la *Landwirthschaft*, prende le difese di detta Società, accusata, pare, dal Governo italiano di non esserci occupata abbastanza nel dare impulso allo smercio dei vini nostrani.

Il giornale citato scrive fra altro: « È vero che da qualche tempo l'importazione dei vini italiani in Germania è di molto scemata, ma ciò non dipende dalla minor attività ed attitudine della Società enologica, ma dibbene dai produttori italiani, specialmente meridionali, i quali non serbavano nella fabbricazione del vino e nella contrattazione quella lealtà senza la quale non vi può esistere un commercio duraturo, alimentato da reciproca stima. »

Navi in viaggio.

Sant'Antioco, 28 (*Stefani*). — Le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Mario Gioia* sono partite per Cagliari.

New York, 28 (*Stefani*). — Il *Fulda* è partito per Genova.

Gli ultimi anni d'un gran poeta (1)

II

Al principio di questo secondo volume dell'epistolario, noi troviamo il Monti nell'apogeo della sua prospera fortuna. Alcuni invidiosi lo tormentavano bensì, ma in generale egli era acclamato come il primo poeta del suo tempo, gridato emulo di Dante, al quale anzi una parte di ammiratori entusiasti, per bocca del giovane Manzoni, osava metterlo innanzi. Accolto in Corte del vicerè come poeta cesareo e in relazioni amichevoli coi principali uomini politici e partecipi al Governo, godeva d'una autorità di raccomandazione che molti venivano ad invocare e guadagnarsi coll'adulazione. Compensato da lauto stipendio di professore per lezioni di letteratura che non faceva, favorito d'una generosa elargizione annua come istoriografo della Casa regnante senza l'obbligo di scrivere pur una riga di storia, godeva d'un'agiatezza che quasi era dovizia.

In letteratura poteva dirsi l'*arbiter elegantiarum*, il creatore del gusto, il misuratore dei meriti; e a lui ricorrevano grandi e piccini a farsi dare patenti di poeta e di scrittore. Egli, con paterna degnazione e facile generosità, prodigava siffatti attestati, ma bastava un'accorta adulazione a comperare. Facile a concessi era dei pari nelle raccomandazioni; e se compiacevasi di potere giovare anche a personaggi di valore, non ne andava, nè mai umiliava il beneficato col ricordo del beneficio.

E uno e cui pure avrebbe voluto e tentò giovare fu Ugo Foscolo. Fra questi due grandi poeti passò dapprima una vera, intima amicizia. Il greco, che forse non poteva in se stesso di poter contendere il primato al romagnolo, pure si acconciava con dignitosa condiscendenza a riconoscergli diffatto una supremazia; non iscriveva quasi strofa di versi che non comunicasse, come a maestro, all'amico, sollecitandone il giudizio; quando, nel 1807, diede alla luce il suo primo saggio di traduzione dal greco, volle che il Monti ci avesse parte e ai versi foscoliani si mariterono quelli del futuro vincitore nella gara di traduzione dell'*Iliade*; e il Monti ripagava il Foscolo di lodi; s'interessava pure, e francamente, delle sorti dell'amico, mirava di metterlo in buona vista dal vicerè, e gli scriveva: « Il tuo massimo studio dev'essere il conservarti la grazia del principe. Aggiungi dunque alla tua profusione (te ne scongiuro) due parole, un cenno che apertamente tocchi le lodi dell'imperatore e del principe. Questa è una costumanza, della quale non puoi prescindere senza dar campo a odiose illazioni. Fa a modo di chi ti ama davvero. »

Ma il Foscolo non udiva di quell'orecchio. Forse in petto era, non meno del Monti, avido di onoranze e di guadagni, ma, forte di una maggior fierezza di carattere e di maggiore audacia e franchezza di orgoglio, avrebbe voluto quei vantaggi sociali conquistarseli colla sola efficacia dell'ingegno, senza abbassamento di sua dignità ai potenti; e ci teneva massime a serbare la sua fama di severa indipendenza, la quale scritta essere un argomento da dargli qualche sopravanzo nella pubblica estimazione. Però in segreto ingelosiva delle fortune del rivale e ne invidiava i successi; mentre il Monti, da parte sua, s'impermaliva della crescente rinomanza e autorità acquistata nel campo letterario dal Foscolo. Di questa guisa si vennero accumulando di qua e di là i mali umori che, alla prima occasione, fra quelle due vanità di poeta dovevano scoppiare.

Quale sia stata quest'occasione non si sa neppure. I rapporti fra i due poeti avevano incominciato a raffreddarsi, poi per dissensi letterari erano avvenuti dall'uno all'altro sarcasmi e punture. Nell'aprile del 1710 il Foscolo, scritto un articolo sopra la traduzione dei due primi canti dell'*Odissea*, fatta dal Pindemonte, e volendo stamparlo negli *Annali di Scienze e lettere* del Reseri, lo aveva mandato al Monti scrivendogli: « Poichè si parla di voi (l'amorevole *tu* era già stato abbandonato), leggetelo prima che si stampi. Parmi di avere usata per voi la stessa libertà ed equità che ho tenuta parlando della mia versione d'Omero. » E il Monti rispondeva asciutto: « Ho letto, poichè l'avete voluto, il vostro articolo intorno ad Omero. *Una volta* re *ne avrei detto il mio parere*; ma ora mi veggo tolto da qualche tempo questo diritto, e mi astengo ben volentieri d'ogni consiglio. Stampatelo pur dunque e state sano. » Ugo esclamava, tonando: « Non ho amici e non voglio averne »; e: « Scriverò in modo che farò ballare più d'uno sopra un quattrino »; e Vincenzo replicava che avrebbe fatto ballar lui sopra la polvere dai suoi sepolcri: e quindi il deplorevole duello di epigrammi sanguinosi che facevano arrossire la Musa, rattristavano i buoni e mettevano in giolito i tristi.

***

Vincenzo Monti fu subitaneo, violento nelle ire, che si sfogarono in improperii feroci da simulare l'odio più intenso; oppure non ebbe odio nella sua anima, forse per debolezza, facile al perdono ed all'oblio. L'amor proprio ferito era quello che faceva scattare impetuoso lo sdegno; e l'amor proprio, ammansato con un atto di resipiscenza espresso la qualche lode, lo persuadeva subito alla riconciliazione. Con due soli non iscese mai l'amarezza e l'ostilità: l'improvvisatore Gianni e il Foscolo: ma perchè questi due mai non cessarono dall'oltraggio. Perfino coll'Acerbi, il quale, secondo lui, dopo essersi stato beneficato, l'aveva tradito e poco meno che derubato, finì per tornare in amicizia.

Giuseppe Acerbi, mantovano, fu di mediocre ingegno soltanto, ma attivo, risoluto, animoso. Giovane, viaggiò in Asia, Africa, America: proderza rara che parve meravigliosa a que' tempi; e, tornato in patria, scrisse de' suoi viaggi relazioni che furono assai lodate, a cui il Monti, divenuto suo nemico, la accusava di essersi fatto scrivere da altri, essendosi egli incapace. Venuto a Milano, s'aggregò alla schiera che si serrava intorno al Monti, e dal poeta, al solito prezzo delle lodi, acquistò il favore. Allorchè il Governo austriaco ebbe l'ispirazione di creare una rivista che regolasse e ammaestrasse a grado dei dominanti il pensiero italiano, ne offrì la direzione al Monti: e questi la ricusò fermamente (sono sue parole), sì perchè i suoi

(1) *Lettere inedite e sparse di Vincenzo

studi rivolti a dar compimento al suo poema non pativano distrazione, si perchè la direzione di un giornale domanda una testa sgombra da ogni pensiero e ben provveduta di accortezza, di esperienza e di calcoli: qualità ch'egli confessava tutte mancargli agraziatamente; e propose in sua vece l'Acerbi, il quale venne accettato. Rimasero compilatori e partecipi della proprietà del giornale il Monti, il Giordani e il fisico Breyslak. Ma quando il successo ebbe arriso al giornale, e questo si fece fonte di discreti guadagni, l'Acerbi, che voleva esser solo a godere, favorito dal Governo, il quale in lui aveva trovato un esecutore de' suoi propositi più zelante e più abile degli altri, cominciò a gnastarsi col Breyslak, poi scontentò il Giordani, che ambedue si ritirarono; quindi, col pretesto di cambiar base all'impresa, mise fuori anche il Monti.

Il quale, imbiazito come Dio vel dica, ne diede e ne scrisse di scerbe contro l'Acerbi; e dieci anni dopo le chiamava di nuovo sue amiche.

Ma torniamo un passo indietro.

∴

Colla rovina dell'impero napoleonico rovinavano le fortune e la prosperità del Monti; ma questi, fidando forse nella costanza della sua buona stella, non poteva persuadersi che quel colosso da lui deificato ne' suoi versi dovesse venir precipitato. Le sue lettere, anche dopo i rovesci di Russia e di Germania, sono piene d'un puerile ottimismo. Secondo lui, le notizie avverse sono esagerate: il vincerà ha vinta, deve vincere sull'Isonzo; dalle Alpi scenderà presto un nuovo esercito che la Francia, riavutasi, manderà a rinnovare i miracoli delle campagne d'Italia. Poi, quando la catastrofe è avvenuta, è in lui una grande ansiosa preoccupazione pei propri danni, che pare superiore al rammarico per le pubbliche calamità.

Sì, egli ci tenera molto a due vantaggi: le soddisfazioni dell'amor proprio e il benessere della esistenza. Preferiva ancora le prime; ma, secondo il Cantù, ci era al suo fianco chi dava molta importanza al secondo, e lo veniva sollecitando a chiedere e ottenere gratificazioni, larghezze, regali: ed era la moglie, la quale esercitò sempre una grande efficacia su di lui perchè amata sempre. Furono certo giorni di amara sospensione d'animo per quella coppia i giorni che seguirono alla presa di possesso del regno lombardo-veneto da parte dell'Austria. Senza il favore del Governo, dove avrebbero potuto trovare compenso i versi del poeta? E se tolti a lui gli stipendi e la pensione, come difendersi dalla miseria essi, che nei tempi prosperi non avevano nulla messo in disparte? Ed era troppo facile che il nuovo Governo fosse avverso a chi aveva così eloquentemente magnificato il caduto imperatore, prima, aveva inneggiato alle audacie della rivoluzione. Bisognava guadagnarsi, malgrado tutto, la grazia di questo nuovo Governo, e il poeta si incaricò di tale difficile e momentosa impresa. Ma il poeta esagerò come era suo vezzo e, spintosi sulla china, precipitò sino agli eccessi della smaccata adulazione; di che l'esame dovette tanto più rammaricarsi, quanto vide e adulazioni in versi e supplicazioni in prosa, che non risparmiò raccomandarsi a questo e a quello, tornare inutili a fargli restituire la pensione non a torto cassatagli.

Ad accrescere le sue angustie economiche si aggiunse l'essere caduto in rovina il nipote Giuseppe, il quale, fittaiuolo dei beni del poeta, gli ne doveva il pagamento dei proventi; pagamento che cominciò a diventar stentato, tardo, nonco, per cessare poi del tutto. Nè il Monti poteva più trarre dal suo lavoro quei guadagni che pure gli procuravano prima le sue pubblicazioni: e perchè gli scritti suoi, corretti e subito diffusi in più edizioni nel tempo del suo maggior splendore, erano i versi; ed egli ora non se poteva scrivere che pochi, preso da un gravissimo, importante, lungo compito addossatosi e perchè, ancorchè ne avesse pur dettati, la sua popolarità non mata, l'indifferenza crescinta dei suoi nemici avrebbero loro impedito il felice successo d'un tempo.

Il ponderoso, lungo e difficile lavoro assunto dal Monti era quello ch'egli pubblicò sotto il titolo famoso di *Proposte di correzioni ed aggiunte* al Vocabolario della Crusca. Fu una guerra violenta contro la dittatura tirannica che i fiorentini si arrogavano intorno alla lingua, e coll'accanimento proprio dei letterati giunti nella vanagloria trascese dall'una parte e dall'altra alle più oltraggiose invettive personali. Vuolsi che la malizia dei governanti austriaci suscitasse siffatto vespaio per dividere e cimentare fra loro sempre più gli animi delle classi più intelligenti delle varie regioni della penisola: e la politica di Vienna era ben capace di tal pensata. Il vero è che dal governatore austriaco partì la sollecitazione all'Istituto Lombardo di occuparsi di simile quistione; e l'Istituto se incaricò specialmente il Monti, il quale già precedentemente con certi articoli sul *Poligrafo* aveva mosso le prime avvisaglie contro il frullone. E il Monti vi si pose con tutto il suo impegno e la foconità della sua natura: durò nell'impresa parecchi anni, mandò fuori sei grossi volumi; v'impiegò il meglio della sue forze, della sua salute, della sua intelligenza, e non ne trasse guadagno veruno.

Ma non tardò egli stesso ad accorgersi del danno che si faceva all'Italia con questa gara; e scriveva il Collini di Firenze, il quale si proponeva di fondare un giornale di conciliazione: « Maledette le gare che ci dividono e ci armano come i soldati di Cadmo gli uni a morte degli altri; e benedetto il tuo divisamento, che, ben secondato, può ritornarci in una sola famiglia sotto il Governo della filosofia, a dispetto di tutte le arti malvage della politica. » Imperocchè, come già mi venne fatto di notare altra volta, il suo amore per l'Italia fu amor raro e profondo; ed al Giordani scriveva essere maledetto chi la patria restringono nei quattro palmi di terra dove nacque, e patria a tutti essere l'Italia.

E in cuor suo amava pure la libertà, così che la sua preferenza, manifestata volentieri ai più intimi, era pei versi composti in quel periodo in cui aveva potuto cantare liberi sensi, anzi vi era stato incoraggiato.

∴

Nella famiglia, cziandio, che amò assai, ebbe dolori e dispiaceri. Si guastò col fratello e coi nipoti per ragione d'interessi; seppe calunniata la moglie, cui egli credette e mostrò di credere sempre pura ed innocente, e che ad ogni occasione, anche già vecchio, difese con somma vigore; ebbe la consolazione di maritare a suo pieno gradimento la bellissima figliuola Costanza al Perticari, che gli divenne utilissima collaboratore nel duello colla Crusca, ma questo matrimonio gli inimicò parecchi aspiranti alla mano della ragazza; il fratello medesimo, che l'avrebbe voluta sposata a un suo figlio, e il greco Mustoxidi, così benemerito del Monti per gli aiuti datigli alla traduzione di Omero.

Ed ecco un gran dolore che lo colpisce: il genero a soli 33 anni muore lasciando la vedova in non lievi imbarazzi e contrasti colla famiglia del marito. La bella Costanza, unore capriccioso e testa leggera, affligge il padre colle imprudenze della sua condotta, ond'egli crede provvedere al bene e al decoro di tutti facendola tornare in casa coi genitori. Ma è peggio: nascono fra madre e figlia dissidi assai gravi, tanto che quando quest'ultima, per certi affari, dovè allontanarsi, il povero padre scrisse ad un amico: « La C...., è partita, e faccia Dio che i suoi affari non le permettano di ritornare al presto! »

Ridotto in povertà, quasi cieco, mezzo sordo, mezzo paralitico, Vincenzo Monti passò gli ultimi suoi anni dolorando, consolato solamente dall'amicizia di alcuni pochi, che lo fu, a dispetto di tutto, continuarono a vedere il gran poeta che fu onore della sua età e che rimane gloria della nostra terra: e fra questi di Alessandro Manzoni, al quale, pochi mesi prima di morire, egli scriveva: « Temendo che la mia imminente morte per Roma mi tolga la consolazione di più rivedervi, poichè l'un di più che l'altro sento avvicinarsi il mio fine, mi vi presento in iscritto per dirvi che vado ad aspettarvi in cielo, dove ho certa speranza di rivedervi a suo tempo. Intanto prima che il mio don Abbondio m'intuoni il *proficiscere*, vo' dirvi che ho ricevuto i vostri *Sposi Promessi*; e di essi dirò quello che già disse del *Carmagnola*: vorrei esserne io l'autore. Ho letta la vostra novella (la parola *romanzo* o' non la voleva dire!), e finitane la lettura mi son sentito meglio nel cuore. Sì, mio caro Manzoni; il vostro ingegno è mirabile, e il vostro core è una fontana d'inesauribili affetti, ciò che rende singolare il vostro scrivere e vi pone in un'altezza, cui solo possono aggiungere i *pauci quos aequus amavit Jupiter*, al modo stesso che pochi possono amarvi e stimarvi come il tutto vostro, ecc. »

Così il gran poeta all'occaso dava l'ultimo saluto al gran poeta nella piena luce del suo meriggio.

VITTORIO BERSEZIO.

Rhodes — Cocchieri in isciopero a Londra.

Londra, 28 (*Stefani*). — Il colonnello Rhodes si ritira dal servizio.

Un migliaio di facchini si è posto in isciopero. Il sindacato proibì ai cocchieri di dare servizio alle stazioni.

Sciopero ferroviario a Vienna.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Gli operai addetti alla officine delle ferrovie austriache, riuniti in assemblea, decisero all'unanimità di porsi in sciopero da domani.

La vita che si vive

Un tema un po' intimo: calzoni femminili.

Parlarne di una *chinoiserie*. Vi ricordate di Li-Hung-Tchang, il vecchio vicerè di Petchili, che è stato in giro per le varie Corti d'Europa, lasciando le più strane e le più disparate impressioni? Ebbene, si tratta di una moglia, la quale, nella sua dignità di vice-regina, ha nel guardaroba 200 sottane e la bellezza di 1900 paia di calzoni.

Quando lessi questa notizia mi affondai in un mare di congetture: che cosa ne fa, la vecchia signora, di 200 sottane e di 1900 paia di calzoni? Ma! mistero di Petchili!

Quanto alle 200 sottane *trainent*; si dice che molte signore giovani della vecchia Europa, se non ne hanno 200, vorrebbero, per lo meno, averle. Si dice ancora, per esempio, che la principessa Maud di Galles, prima del suo matrimonio con Carlo di Danimarca, si sia fatte fare cinquanta toilette..... per cominciare. Ma la giovane principessa inglese va in bicicletta e la vice-regina di Petchili no, perchè gli anni passano troppo sulle svelte biciclette. In ogni modo passi per le 200 sottane.

Ma i calzoni? Io non credo che la più bizzarra delle nostre signore o vice-signore potrebbe concepire l'idea di farsi fare 1900 paia di calzoni e tanto meno, poi, di portarle.

Tutto al più questa idea potrebbe venire ad una signora abitante in un paese battuto dal vento, il quale offra buona spesa l'occasione di lasciar vedere la varietà dei calzoni femminili. Ammettiamo dunque che nel Petchili tiri molto vento! Ma perchè questa differenza fra il numero delle sottane e quello dei calzoni? La signora Li-Hung-Tchang porterebbe forse noi paia di calzoni ogni volta che mette una sottana?

Ma quale portento di virtù, qual modello di decenza sarà dunque questa straordinaria mandarina perchè siano necessari 1200 paia di calzoni a proteggere il suo pudore?

Sarebbe assai interessante una statistica diretta a stabilire il numero delle foglie di fico corrispondenti alla superficie utile di questi 1200 paia di calzoni. Si potrebbe così dedurre di qual..... guardaroba avrebbe avuto bisogno Eva se avesse avuto i gusti della vice-regina del Petchili!

Insomma, torna a voi lettrici scrutare la ragione di quello stato del guardaroba della vecchia signora; io non posso far altro che invidiare la sorte di Li-Hung-Tchang, il quale, dato che sua moglie cammini con sei calzoni, può dormire tra quattro guanciali, e mi congratulo assai col negoziante di biancheria, che può scrivere sulla sua insegna: *Fornitore di S. A. la vice-regina di Petchili!*

∴

Parla l'oroscopo.

Fra i miei lettori vi sono molti dilettanti di oroscopia, perchè ad ogni momento ricevo delle graziose lettere che me ne chiedono alquanto.

Ecco l'oroscopo per coloro che sono nati dal 22 settembre al 21 ottobre.

La costellazione dominante è la *Bilancia*, quella di Temi, si intende, e perciò dà i processi, le cause, le querele e compagnia bella.

Gli uomini che nascono sotto questo segno sono attaccabrighe e ardenti per i piaceri. Essi riescono nei commerci e specialmente nel commercio per mare.

Essi in generale sono belli, di tratti gentili e cavallereschi, hanno ingegno oratorio e godono di una buona riputazione. Però mancano spesso alle loro promesse. Sono loro assicurate delle ricche eredità. Sono intraprendenti col bel sesso, ed hanno molte avventure galanti. L'arte di interpretare i sogni è per essi un dono naturale. La loro prudenza li preserverà da molti pericoli. Rimarranno vedovi poco dopo il matrimonio, e non avranno figli. Si guardino dall'acqua bollente e dagli incendi. (E quelli nati sotto altre costellazioni non se ne debbono guardare?)

Le donne nate sotto la *bilancia* (si nasce sotto la bilancia come sotto i cavoli), sono amabili, gaie, felici, dolci, di modi seducentissimi. Hanno un trasporto straordinario pei fiori e per i biondi; molti adoratori le assediano, ma resistono più che possono. Sono suscettibili e leticchine. D'ordinario si sposano dai 17 ai 23 anni; ma possono maritarsi anche dopo..... Anch'esse debbono guardarsi dal fuoco e dall'acqua bollente.

Avete capito?

∴

La penultima.

Una formula chimica applicabile alle signore: — Quando le ragazze sono *semplici* allora cannibalano *composte*.

∴

L'ultima.

Un noto stronzino parla di politica con un suo avversario.

— Mio caro, — dice lo stronzino, — non è vero che io sia codino, io m'attengo ai principi dell'89.

— Per conto.....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Oro, toro, foro, cora.
Per oggi (A. BARNATO): Decapitamento.

Fu grande attore comico.
Se il capo lacerai,
Prendi un coltello e raffeta
E al can mi gettersi.

Una Banda italiana a Ginevra.

Ginevra, 26. (V.). — Oggi ha fatto il suo ingresso, sotto una pioggia torrenziale che nulla insistette da diversi giorni, la Banda italiana di Berna. Veste l'elegante uniforme dei nostri granatieri.

Fu accolta con un vino d'onore dalla Commissione dei divertimenti dell'Esposizione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ANCONA.

27 settembre. — Congresso massonico. — Ieri si tenne il Congresso delle Logge massoniche marchigiane, che occupò tre adunanze.

L'avv. Vecchini pronunciò un bellissimo discorso di apertura. Furono discussi ed approvati sei temi per opporsi all'invadente clericalismo. Stasera vi sarà la chiusura del Congresso. Un centinaio di congressisti si scioglieranno a banchetto.

BRESCIA.

Un'orgia di due ufficiali lascia da un cocchiere. — Il Tribunale di prima grado di Hermanville (Mauritius), a mezzo della Procura generale di Brescia, fece inserire sui giornali cittadini bresciani un editto, col quale annunciava che presso quel Tribunale si è iniziato giudizio di successione del cittadino italiano Luigi Comincelli e si convocano tutti coloro che credono aver diritto all'eredità, perchè lo facciano valere. Nell'editto si è avvertito che il defunto facevasi erroneamente chiamare Cominelli, ma il suo vero nome era quello di Comencelli, originario di Mu (Valle Camonica).

Questa assunzione mise in agitazione e in orgasmo un esercito di Cominelli e una legione di Comencelli, i quali tutti si preparano a fare pratiche per essere riconosciuti eredi legittimi.

Data l'avvertenza dell'editto, i Comencelli sono quelli che hanno maggiore probabilità di riuscita.

L'eredità sarebbe di due milioni di lire italiane, e il più prossimo parente del defunto è un tipografo, tal Bortolo Chignola, la cui madre, Comencelli, è nia del defunto.

Il Comencelli morto a Hermanville era fanciullo nella dogana di Brescia, e da giovanetto faggì al Messico con una ragazza della città, i parenti della quale non volevano dargliela in sposa.

L'Esposizione bovina di Rivarolo.

In Rivarolo ebbe luogo ieri la quarta Esposizione bovina in occasione della fiera di San Michele. Essa si fece, come di consueto, in piazza d'Italia; vi si notò un reale progresso nella razza bovina del circondario.

La Giuria era composta del cav. Gromis di Trana, del cav. Carlo Bonis, dell'avv. Spanna, del prof. Chiese e del veterinario Fietta.

Il Comitato era composto dal cav. Valfero, sindaco (presidente), del signor Angelo Gambetti, assessore (vice-presidente), del cav. Piola-Caselli, del veterinario Garetto, degli assessori Fagliotto e Magna, del geometra Dufabiani e del cav. Trucchetti.

Come di consuetudine, alle 10 si fu su lauto banchetto d'un'ottantina di coperti al *Grande Albergo d'Europa*.

Fra gl'intervenuti erano: il senatore Filiberto Frecot, l'on. Pinchia, il cav. avv. Bertetti, consigliere provinciale di Volpiano, il cav. Valfero, sindaco di Rivarolo, il conte Gattinara, sindaco di Rivara, il cav. Piola-Caselli, sindaco di Ozegna, il conte Ripa di Meana, sindaco di Valpiano, il cav. Garabello, sindaco di Valperga, il cav. Matilia Massa, sindaco di Lavone, il sig. Rosboc, sindaco di Ogliarico, il commendatore Vaiva, per Boscoscuro, il cav. Tartizzo, per Favria, il cav. dottor Martinotti di Barbania, il cavaliere Bosso di Forsilla, il marchese Della Torre di Orio, il conte Veghera, il cav. Cottolengo, il cavaliere Trucchetti, l'avv. Parigi, l'avv. Peque, i veterinari Garetto, Franzosi, Ottini, Fietta, Salvetti.

Il conte Toesca di Castellazzo, consigliere provinciale di Rivarolo, si scusò, essendo ratenuto altrove da urgenti impegni.

Alla frutta, il cav. notaio *Valfero*, sindaco di Rivarolo, dà il benvenuto a' commensali e ringrazia tutti coloro che si adoperarono pel successo della Mostra. Salutò l'on. Pinchia.

Parlarono quindi il cav. *Carlo Bonis*, il conte *Ripa di Meana* e l'avv. *Peque*.

Alle ore 15 l'on. *Pinchia* tenne una breve conferenza nell'aula del palazzo comunale. Cominciò osservando come sempre si parli di favorire l'agricoltura, ma mai continuato, per parte del Governo, in una politica dispendiosa e ruinosa per i coltivatori della terra, prima ricchezza del Paese.

Ora siamo giunti a tale, che i ministri del tesoro si vogliono castretti — suprema ironia — a fare assegnamento pel pareggio sull'insufficienza della produzione agricola che gli fornisca ampli redditi doganali. Dimostra che l'agricoltura langue, non per mancanza di capitali, ma per falso indirizzo della politica economica.

Spiega la poca fede che mette nel Credito fondiario e nelle Casse rurali, cui preferisce le Banche popolari mutua cooperative, di cui cita un bello esempio in Castellamonte.

Termina invocando, a sollievo dell'agricoltura, una più savia politica economica e finanziaria.

Doveva quindi tenere un'altra conferenza il professore Parrocchi, che non potè intervenire. Lo sostituisce il prof. *Buschetti*, dell'Università di Parma, il quale parla del così detto *mal rosso* nei suini e nei vitelli, spiegando come si abbia a diagnosticarlo e come si possa curarlo.

Entrambi i conferenzieri furono applauditissimi.

Si fece quindi la distribuzione dei premi ai vincitori del Concorso bovino.

I premi erano stati elargiti dal Municipio, dall'Accademia veterinaria, dalla Società zootecnica di Torino e dal Comizio Agrario.

Ecco l'elenco dei vincitori:

Diploma d'onore: Scuola Agraria di Caluso, cavaliere Carlo Bonis, avv. Vittorio Parigi.

Menzioni onorevoli. N. 18.

1ª Classe: *Tori e torelli riproduttori piemontesi* (da 12 mesi a 5 anni): 1º premio, Scuola Agraria di Caluso; 2º premio, Petrini Giuseppe (San Giusto); 3º premio, Ferrero Gaspare (Favria).

2ª Classe: *Tori e torelli riproduttori incrociati od esteri* (da 12 mesi e tre anni): 2º premio, Ferrero Gaspare (Favria).

3ª Classe: *Giovenche d'allevamento* (da 10 mesi a 3 anni) *prodotte dalle sinziani taurine comunali*: 2º premio, Rondino Giuseppe (Rivarolo); 3º premio, Regano Domenico (Rivarolo).

4ª Classe — 1ª Categoria: *Vacche piemontesi pregne ed in periodo lattifero* (dino ad otto anni): 1º premio, Cavalla Battista (Rivara); 2º premio Pola Giacomo (Rivarolo); 3º premio, Cavaletto Biagio (Salassa). — 2ª Categoria: *Giovenche d'allevamento* (da 10 mesi a 3 anni): 1º premio, Farina Antonio (Castellamonte); 2º premio, Marena Enrico (Ozegna).

5ª Classe — 1ª Categoria: *Vacche razze limitrofe ed estere pregne ed in periodo lattifero* (dino ad 8 anni): 1º premio, Delsarretti Paolo (Cuorgnè); 2º premio, Leone Guglielmo (Argentera). — 2ª Categoria: *Giovenche d'allevamento* (da 10 mesi a 3 anni): 1º premio, Kalando Agostino (Valperga); 2º premio, Leone Guglielmo (Argentera).

6ª Classe — *Gruppi di animali bovini riproduttori, non meno di 6 capi, con toro o torello*. 1º premio, (non conferito); 2º premio, Tappare Domenico (Rivarolo); 3º premio, Silva Bernardo (Rivarolo).

7ª Classe — 1ª Categoria: *Buoi da lavoro e per l'ingrasso*: 1º premio, Bertetto Giuseppe (Ozegna); 2º premio, Leone Giovanni (Argentera); 3º premio, Merlo Domenico fu F. (Ozegna). — 2ª Categoria: *Manzi da lavoro e per ingrasso*: 1º premio, Petrini Carlo (San Giorgio), 2º premio, Beltramo Francesco (Rivarolo); 3º premio, Bertino Battista (Rivarolo).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Una festa operaia a Castelletto.

Ci scrive il nostro *Fisso* da Cuneo, 28:

Ieri nel ridente Comune di Castelletto Stura la Società operaia-agricola ha celebrato il 2º anniversario di sua fondazione.

Intervenne alla festa S. E. Galimberti, il consigliere delegato della Prefettura, cav. Mannucero, il commendatore Dalmazzi, il cav. notaio Fornasero ed il cav. avvocato Calcagno, consiglieri provinciali, il rappresentante della Associazione operaia di Torino, nonchè le seguenti rappresentanze di Società colle relative bandiere: Società operaia maschile e femminile e militari in congedo di Cuneo, Beves, Tavernagno, Beinette, Margarita, Morozzo, Fossano, Sant'Albano Stura, Chiusa Pesio, Murazzo di Fossano e parecchie altre.

Al mattino Autorità e Sodalizi vennero ricevuti alla sede del presidente signor Perotino Carlo, dal sindaco del Comune signor Damiano Gio. Battista, nonchè da apposito Comitato.

Verso mezzogiorno nel cortile del grandioso castello Demontel, sotto apposito padiglione, ebbe luogo il trionfale banchetto, a cui presero parte ben trecento e più commensali.

Alla tavola d'onore, oltre le preludate Autorità, vi erano il cav. Demontel Federico, vice donne onorario della Società, col fratello avvocato, il cav. col. Reinaud, il cav. Decossi, segretario particolare di S. E. Galimberti, il conte Lamberti di Castelletto Stura e varii presidenti delle Società.

Alla frutta cominciarono i discorsi e i brindisi.

L'araldo, maestro Bezzone, lesse le lettere e telegrammi dell'onorevole Giolitti, del senatore Ribori, dei deputati di Trinità, di Vignolo, e le adesioni delle Società di Canale, Villafalletto, Villanova Mondovì, Crava, Bianzè, Vercelli, ecc., ecc.

Il cav. *Demontel* ringraziò l'onorevole Galimberti e le Autorità per aver onorata la festa, e propose un telegramma al felicitazione ed augurii al Re.

Parlarono quindi l'avvocato *Bezzone* di Centallo, il cav. *Alberto*, il comm. *Dalmazzi*, il consigliere delegato, i presidenti delle Società di Chiusa, di Verzuolo, di Morozzo, Pianfei, la presidentessa della Società femminile di Cuneo.

Per ultimo sorse l'on. *Galimberti*, ringraziò il cavaliere Demontel e gli altri oratori che l'hanno rammentato e delle accoglienze avute; parlò della sede nel lavoro, augurò di essere anch'egli figlio di operai, in vari che questi s'istruiscano maggiormente e chiuse con una breve ed elevato discorso proponendo un brindisi al Re. (*Prolungati applausi*).

Finito il pranzo, le Autorità si recarono all'Asilo infantile, dove una graziosa bimba offrì all'on. Galimberti un elegante mazzo e recitò un indirizzo in versi, e fatto servizio di squisiti vini e paste.

BORGIALLO (Ivrea).

26 settembre. — **Piena filiale e benefica cena.** — Il 19 corrente moriva nella Villa Reale in Monza il cavaliere Novaria Bartolomeo, canoniere di S. M. Umberto I e da d'Italia nella grave età di anni 70, ora 63 di servizio.

I figli ritennero che il miglior modo di onorare il padre fosse nel beneficare: e rimisero al sindaco di Borgiallo la somma di L. 200, da distribuire fra i poveri del Comune di Borgiallo, luogo di nascita del loro compianto genitore. Inoltre diedero fire 50 alla Società operaia.

CHIOMONTE.

28 settembre. — **La festa annuale degli ufficiali valsusini.** — Il fatto che la forte vallata di cui all'esercito un grande numero di ufficiali ha fatto sorgere l'idea fin dall'anno scorso di radunare ogni anno a festa il maggior numero di ufficiali valsusini.

La festa riuscì come dell'anno scorso ebbe luogo a Chiomonte, quella di quest'anno a Chiomonte, diretta al Comitato ordinatore ed al chiomontese suo presidente. Il tenente-generale Millia, la festa, che ebbe luogo ieri, riuscì splendida festa e simpatica. Al pranzo ottimo servito a pavione dal proprietario Cognein non potevano mancare parte che 32 dei più che 100 ufficiali della Valsusa, una riuscì solennissima.

Dopo il banchetto, fu una gara dei chiomontesi nel far conoscere agli ufficiali una bella riscoltare..... enologica. Quindi, a sera, si improvvisò una brillantissima festa da ballo nella sala municipale, gentilmente concessa dal sindaco signor Nori, con largo intervento di signore signorine e giovanotti di Chiomonte e villaggiani. Le danze si protrassero fino al mattino.

L'anno venturo toccherà a Condove l'onore di riunire a banchetto gli ufficiali valsusini. Quante riunioni sono accette con la massima simpatia da tutta la popolazioni della valsusa che si contenterebbero il piacere di ospitarle.

PINEROLO.

26 settembre. (S.). — **Passaggio di truppe.** — Stamane arrivava da Fenestrelle una batteria da montagna: alle ore 11 ripartiva per Torino, dopo raggiungere la propria sede.

D 29 venturo sarà di passaggio, onde pernottarvi, il battaglione *Pelire* del 7.o reggimento alpini, che da Fenestrelle si recherà alla sede del reggimento.

Pinerolese. — Sabato 25 u. s. si presentava al Consiglio di leva, radunato in seduta suppletiva, certo Charbonnier Giovanni Battista, da Bobbio Pellice, in abiti donneschi, ma con barba incipiente, dotato di tendenze animalesche.

Il Charbonnier era accompagnato dai propri parenti, e senza essere visitato, fu riformato per cretinismo evidente.

RIVOLI.

23 settembre. — **Una gara al bocce.** — Ieri sul piazzale del castello di Rivoli si svolgeva una bocciata fra gli amici del Circolo bocciofili, sotto la presidenza del conte Nuvoli e degli infaticabili direttori signori cavalieri Raymondo Felice e Faina.

Una gara venne indetta fra i soci, cui prendevano parte i signori cavalieri Doglio, Vignon, Barberis ed i signori: Gamma, Cottis, Parari, Occhis e molti altri. Vinse la triade Doglio, Vignon e Calli.

Tutto procedette benissimo.

Un pranzo, servito dal Novarino, raccoglieva i soci nel locale del Circolo estivo, ove, al levar dei calici, il geometra Vielli, segretario della Società, dava lettura delle lettere di solidarietà dei diversi Circoli invitati a specializzarsi di quella della Società Ginnica di Torino, inviata dal suo presidente comm. Riroglio.

VERCELLI.

28 settembre. (1.s.). — **Furtarello in stazione.** — Questa notte, alle ore due, in via Belforte, venuti a diverbio certi negri Ferdinando, Ischino, e Ciccheatti Andrea, macellaio, all'uscire da una bettola, questi rigettò il suo contendente una larghissima ferita all'inguine cagionatagli con una coltellata.

La causa della rissa è da ricercarsi in antichi rancori. Il ferito si trascinò all'ospedale riguadagnando le via di sangue, e il feritore fu arrestato.

Consiglio comunale. — È convocato pel 30 corrente e tratterà in seduta pubblica di proiezi dal fondo di riserva, di una proposta del Consigliere avvocato Sosino per la dote teatrale, e di alcuni lavori di tombinatura. In seduta privata discuterà della nomina di alcuni insegnati elementari (diciassette concorrenti) e di un professore di computisteria nell'Istituto tecnico (quattro concorrenti).

Incendio colposo. — Il processo intentato a carico del carrettiere Mascia Pietro di avere appiccato dolosamente il fuoco alla tettoia nella cascina Sallia Giuseppe, terminò sabato coll'assoluzione dell'imputato, essendosi potuto provare che l'incendio della tettoia avvenne per la caduta sulla paglia di una lanterna da carrettiere appesa al soffitto della medesima tettoia mentre il carrettiere Mascia si trovava fuori dal luogo dell'incendio: il danno ascende a L. 15,000, ed i testi citati non erano che parte interessata e stati lungi da quel disastro.

Presidente del Tribunale: Greco; Pubblico Ministero: avv. Pozzi; difensori: Costantino Greppi.

VICO CANAVESE.

25 settembre. — **Un encomio al dott. Ghina.** — Quattrocento commensali fiancano ieri sera al dottor Ghina, l'uomo venerando come cittadino integro e caritatevole, veterano come sanitario altamente disinteressato.

Il cav. Ghina che agli *attantacci* anni accoppia una salute invidiata da molti villeggianti, sedè a tavola come un padre in mezzo ai suoi figli, mentre alla parete si vedeva il suo ritratto, dovuto alla munificenza ed alla valentia del cav. Grosso.

Dolci lagrime solcano il volto del vecchio dottore quando il dott. Scudino gli ricordò la sua vita di sacrificio e di abnegazione, non risparmiata da maligni avversari che egli non volle colpire quando gli ricordò gli studi diletti e la sua amicizia con Cavour, Oviglio ed Orosia quando gli ricordò i *cinquantadue* anni di esercizio impiegati senza fare il mestierante, intento solo al bene altrui, non al suo avvenire.

E dopo il dott. Scudino sorge l'on. Pinchia ad annunciare ed offrire le insegne della nuova onorificenza al cav. Ghina, nominato ufficiale della Corona d'Italia, fra il plauso di tutti.

Ultimo oratore è il deputato provinciale avv. Scudino che, dichiaratosi avversario dei numerosi discorsi, invita tutti a recarsi al banco di beneficenza: ottimo mezzo per onorare il dottor Ghina che visse sempre per gli altri e riuscirà a favore dell'ospedale Asilo di Vico, all'usufrutto dei soli lasciati dal sestuo ospite.

L'introito del banco fu superiore ad ogni aspettativa e sarà devoluto a favore dell'Asilo.

Alla sera i rimasti a Vico si radunarono ad un ballo animato fino oltre la mezzanotte.

REATI E PENE

Le associazioni dei malfattori.

(Tribunale Penale di Torino).

Da qualche tempo nelle aule giudiziarie si assiste ad un fenomeno strano ed inesplicabile, cioè all'abbondanza di processi per associazione di malfattori. Il titolo ed il capo dell'imputazione sono abbastanza risuonanti e rimbombanti, poichè la mente ricorre e pensa ai veri malfattori che hanno lasciato un ricordo imperituro nella storia della malvagità umana, ma vien poi quando si scorgono i veri malfattori che vengono rinviati al giudizio del Tribunale si pensa a qualche cosa di ben diverso e molto triste. Fra quei malfattori così temuti vi sono anche bambini di 10 e 12 anni, i quali assistono alle spettacole della gravità senza comprendere quello che avvenga attorno ad essi, e che forse non hanno compreso l'importanza del fatto che li ha condotti sul banco degli imputati, così non comprenderanno nemmeno il peso e l'importanza della pena che verrà loro inflitta.

In realtà i temuti malfattori hanno cominciato i soliti furterelli che sogliono commettere i bambini; nello stesso tempo che disseminano di essi commettevano un furto in una data località, nella stessa località o nella medesima epoca venivano commessi altri furti per opera di altri individui, e da tale coincidenza nascono ed originano le imputazioni di malfattori, che fanno perdere molto tempo ai giudici incaricati di istruire la causa, che ne fanno perdere moltissimo al Tribunale giudicante e che di più fanno perdere alla giustizia il carattere di severità e serietà che sarebbe desiderabile che qualche volta rivestisse.

Gli imputati sono:

1. Ferro-Garel Bartolomeo di Vincenzo, d'anni 13 — 2. Seriese Carlo fu Grisanta, d'anni 13 — 3. Ottino Giovanni fu Giuseppe, d'anni 12 — 4. Zurini Stefano di Giacomo, d'anni 12 — 5. Vescovo Marco di Giuseppe, d'anni 10 — 6. Ferro Michele di Michele, d'anni 12 — 7. Magario Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 14 — 8. Perando Giuseppe di Antonio, d'anni 11 — 9. Cibrario-Rossi Filiberto, d'anni 11 — 10. Bertino Carlo di Crescentino, d'anni 14 — 11. Ferro-Garel Giovanni di Vincenzo, d'anni 15 — 12. Bergia Giovanni di Giuseppe, d'anni 15 — 13. Chiappino Francesco di Antonio, d'anni 15 — 14. Giovo Michele di Cesare, d'anni 15 — 15. Margherio Giuseppe fu Giacomo — 16. Gariglio Giovanni fu Giacomo, d'anni 48 — 17. Fraschini Luigi di Lorenzo, d'anni 20 — 18. Chiantella Emilio fu Giovanni, d'anni 30 — 19. Bottino Giovanni di Crescentino, d'anni 19 — 20. Bruna Luigi di Luigi, d'anni 20 — 21. Dansero Agostino di Giuseppe, d'anni 20 — 22. Marocco Alessandro Domenico di Giovanni, d'anni 20 — 23. Borra Lucia fu Carlo, d'anni 51 — 24. Stellino Agostina di Bernardo, d'anni 30 — 25. Gilli Pietro fu Agostino, d'anni 30 — 26. Villata Pietro di Pietro, d'anni 34 — 27. Stellino Giuseppe di Bernardo, d'anni 28 — 28. Bergia Lorenzo di Giuseppe, d'anni 19.

Il Gariglio Giovanni, la Borra Lucia, la Stellino Agostina, lo Stellino Giuseppe, il Villata Pietro e il Gilli Pietro sono imputati di ricettazione; il Ferro-Garel Bartolomeo, l'Ottino Giovanni, il Bottino Carlo, il Bergia Giovanni, il Chiappino Francesco, il Bottino Giovanni, il Margario, il Bruna Luigi, il Dansero, il Bergia Lorenzo vengono imputati di associazione a delinquere. Uno degli imputati risultò che aveva solo otto anni; come è noto, non si può procedere contro gli esseri umani inferiori ai nove anni di età. L'avvocato Gian Giorgio Garino sostenne vigorosamente, sollevando formale incidente, che il bambino quasi lattante dovesse essere messo fuori causa; il Tribunale invece ritenne che si dovesse procedere anche contro di lui; il difensore fece apposita riserva di ricorrere in Appello contro tale ordinanza.

Un altro incidente venne sollevato dall'avvocato Konrad. Uno dei capi d'imputazione, che sono nientemeno che 46, addebitano ai diversi imputati una rapina commessa in epoca indeterminata, perchè non veniva nemmeno indicato l'anno nel quale era stata commessa. Fondandosi su tale indeterminatezza, espressamente vietata dalla legge, l'avvocato Konrad chiese il rinvio della causa. Il Tribunale respinse anche questo incidente, e la Difesa fece pure riserva di ricorrere in Appello.

Il dibattimento durerà parecchi giorni.

Presidente: Pollone. P. M.: Caffaro. Difensori: avvocati Gian Giorgio Garizio, Konrad, Salsa, Galvano, Zacco, Belli, Goria Gatti, Gracco, Chiesa, Ricchiardi, Basilio Pecco; Cancelliere Gallo.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Ricordiamo che questa sera si riapre questo teatro, con lo spettacolo già annunziato, e cioè: *Cavalleria Rusticana*, a cui farà seguito il ballo *Pietro Micca*.

Teatro Alfieri. — Domani sera si chiude il corso di rappresentazioni a questo teatro della Compagnia milanese di Edoardo Ferravilla.

La serata di domani è dedicata al Ferravilla stesso. Il programma assai attraente fa prevedere un teatro affollatissimo.

Intanto rammentiamo che figura tra i vari numeri del programma figura il nuovissimo scherzo comico di Cesare Demaria: *Chi dis cosa dis sucia*.

**Adelina Patti a Niz

per la sua esecuzione, fatte le lievi aggiunte richieste.

Rimarrà pertanto il progetto del buon saggio dell'arte italiana in un paese cui sorride l'avvenire ed in cui fa grandi progressi la civiltà.

Ed i torinesi debbono essere lieti ed orgogliosi che un concittadino ed un allievo della nostra Accademia di Belle Arti tenga alta all'estero la buona riputazione dell'arte nostra.

CRONACA

Il battesimo della principessina Margherita.

Agliè, 28 *(Stefani)*. — Alle ore 11,45 ebbe il battesimo della Principessa, figlia del Duca di Genova, amministrato dal vescovo d'Ivrea, assistito da monsignore Anzino. Era madrina la Regina e padrino il Re di Sassonia, rappresentato dal Conte di Torino.

***

Da Agliè, 29. — Oggi vi è stata qui un'animazione insolita per il battesimo della principessina Margherita.

Nello splendido castello del Duca di Genova vennero fatti gli onori di casa in modo splendido.

Alla solenne funzione presero parte, oltre alla regina Margherita, alle Principesse ed ai Principi, tutte le Autorità locali e quelle del capoluogo di circondario.

Poco dopo le 11 giunsero da Torino la principessa Letizia ed il Conte di Torino, accompagnati dalla loro nana e dal Duca di Genova, che era andato ad attenderli alla stazione di Ozegna.

Vennero ricevuti presso l'entrata del castello dalla principessa Isabella e dalla Duchessa madre e dal principino Ferdinando.

Ebbero luogo varie presentazioni. Il conte Avogadro, colonnello comandante del 75° reggimento fanteria, fece omaggio alla duchessa Isabella, a nome del suo reggimento, di una composizione musicale, rinchiusa in elegante cartella, a lei dedicata dal maestro Amedeo Amadei, capo-musica dello stesso reggimento.

S. A. gradì il dono gentile e ringraziò il conte Avogadro.

Verso le 12 il corteo, uscito dagli appartamenti principeschi, si recava, pel cortile interno, alla cappella del castello, dove attendeva già mons. Richelmy, vescovo di Ivrea, assistito da canonici e chierici.

In chiesa si erano pure il succedagoneio del Duca di Genova, il principino Filiberto, tenuto in braccio dalla nutrice, e la nutrice della principessina Margherita Bona.

Ecco l'ordine del corteo:

Venivano prima quattro valletti di Corte, poi varii ufficiali in alta tenuta, sindaci rappresentanti di Autorità, quindi la duchessa Isabella avanti sulle braccia un candido cuscino su cui era adagiata la principessina Margherita.

S. A. vestiva un abito di raso chiaro elegantissimo ed aveva in testa un velo bianco.

Seguiva la Regina, in veste ricchissima ed elegantissima in stoffa chiara con fiorami a rilievo. La Sovrana aveva a sinistra il Conte di Torino, che rappresentava al battesimo il Principe di Baviera, e ai due lati il canonico Anzino e l'arciprete di Agliè.

Immediatamente dopo: la Duchessa di Genova madre, la principessa Letizia in splendide toilette chiare, il Duca di Genova, il principino Ferdinando, sul dame di compagnia, anch'esse in chiaro con velo come la Regina e le Principesse, numerosi gentiluomini di Corte, aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza.

La Regina e le Principesse avevano ricchi ornamenti in brillanti e perle, che destavano l'ammirazione di tutti.

La funzione del battesimo durò un quarto d'ora circa, dopo di che il corteo tornò collo stesso ordine negli appartamenti del castello.

Appena dopo ebbe luogo nel grandioso salone del re *Arduino* un pranzo di 50 coperti circa, al quale intervennero, oltre alla Regina la Principessa ed i Principi, i seguenti personaggi:

La marchesa di Villamarina, la contessa Colli, la duchessa Massimo, la contessa Galli, la marchesa di Beyl, la baronessa Despine, il generale Avogadro, il marchese Guiccioli, il marchese Mancrivello, il conte Gaselli, mons. Anzino, l'aiutante di campo del Conte di Torino, il conte Avogadro di Vigliano comandante del 75° reggimento fanteria, il colonnello Balduino del 4° reggimento alpini, il conte Oldofredi, il cavalier Ximenes, il comandante interinale del Distretto d'Ivrea, il presidente del Tribunale d'Ivrea avv. Rinaldi, il cav. V. Gnasco sotto-prefetto d'Ivrea, l'ingegnere cav. Gozzano consigliere provinciale, l'avvocato Properzi F. di procuratore del Re d'Ivrea, l'avv. Lesca sindaco d'Ivrea, l'avvocato cav. Penna di Pavignano sindaco di Agliè, il pretore di San Giorgio avv. Zanini, il conte Ernesto, l'ufficiale d'ordinanza del Conte di Torino, don Alasia arciprete di Agliè, il marchese Beyl di Pratigliari gran mastro del Duca di Genova, il barone di Sant'Ambrogio aiutante di campo del Duca di Genova, gli ufficiali d'ordinanza del Duca di Genova, il conte Balbo, il cav. Bosca, il cav. Silva intendente del castello di Agliè, il rev. padre Savino, E. Ximenes, il tenente dei carabinieri Sarra comandante la compagnia d'Ivrea, ecc.

La Regina aveva alla sua destra il Conte di Torino e la principessa Isabella, a sinistra il Duca di Genova e la principessa Laetitia, di fronte la Duchessa di Genova madre, che aveva a destra il principino Ferdinando ed a sinistra il generale Avogadro.

Seguivano gli altri invitati per ordine di rango.

La lunga tavola era ornata magnificamente di fiori.

Ecco il menu: Potage à la Reine — Truites sauce vénitienne — Côtelettes au vin Madère — Salmis de perdrix aux truffes — Foie gras de Strasbourg et langue à la gelée — Petitpois à la française — Poulardins à la Périgord — Salade — Gâteau à l'ananas — Glaces decorate au chocolat.

Marsala; Bordeaux; Champagne.

Durante il pranzo diede concerto la Musica del 75° reggimento, eseguendo, fra gli altri pezzi, la composizione dedicata dal maestro Amadei alla duchessa Isabella.

La composizione si intitola: *Nonno Ninna* e valzer *Sogni d'Angela*.

Il maestro Amadei ricevette dal Duca di Genova una bella spilla in diamanti.

Dopo il pranzo la Regina tenne circolo. Ed intanto il pubblico venne ammesso a visitare il parco.

E. Ximenes prese la fotografia della Regina, delle Principesse e dei Principi in un gruppo.

Tutto procedette col massimo ordine, in grazia alla disposizioni prese dal gran cerimoniere e dall'egregio cav. Silva, intendente del castello.

Alle 17 circa, la principessa Letizia ed il Conte di Torino lasciarono il ducale castello e furono accompagnati fino alla stazione di Ozegna dalla Regina, dalle altre Principesse e Principi, che li salutarono cordialmente alla loro partenza per Torino, avvenuta alle 17,19.

Il treno, su cui salirono le Loro Altezze, era scortato dal cav. Molex, direttore delle ferrovie del Canavese.

La Regina ed i Principi, tornati in vettura ad Agliè, vennero accolti festosamente dalla popolazione, che li attendeva sul piazzale.

Tanto all'arrivo quanto alla partenza dai Principi facevano il servizio d'onore sei carabinieri a cavallo in grande montura, comandati dal sottotenente sig. Mesura.

Lo sciopero nelle concerie.

I fratelli Fiorio ci pregano di pubblicare la seguente lettera:

Egregio signor Direttore
del giornale « La Stampa »,

Ci permetta poche righe di commento all'ordine del giorno della « Lega di resistenza fra gli operai pellettieri » pubblicato oggi sul suo stimatissimo giornale, perchè sono in esso contenuti inesattezze che mettono le cose fuori della loro giusta luce.

Occorre prima di tutto stabilire bene questo fatto: Appena furono a nostra conoscenza le accuse specialmente d'indole morale messe a carico dell'Ariano, facemmo subito noi stessi una minuziosa inchiesta per appurare se vi fosse del vero.

Ne risultò che erano state infondate, anzi calunniose. Anche la Pubblica Sicurezza fece delle indagini, che confermarono pienamente i risultati della nostra inchiesta.

Infine sabato, 26 corrente, presso il signor prefetto, che tanto si adoperò per appianare questa divergenza, presenti la Commissione degli operai, il signor questore, il signor delegato del Borgo San Donato e noi, si fece un'altra specie d'inchiesta che confermò una terza volta l'esito della prima.

I gravi fatti d'indole morale, cui intenzionalmente con tante reticenze si accenna nell'ordine del giorno succitato, si ridussero ad un semplice scherzo di parole che rimonta all'epoca in cui l'Ariano non era che operaio. È sintomatico che di questi fatti nella lettera in cui si domanda lo sfratto non è neppure fatta cenno e non vennero riferiti che alcuni giorni dopo lo sciopero.

D'altronde noi non avremmo contenuto, come accennammo, il nostro capo-squadra senza riserbi prima accertati della sua condotta. Quindi ace solo non pensiamo cedere ad ingiunzioni che assumono il più elementare principio dell'autorità, ma neppure pensiamo accettare l'inchiesta imposteci dai nostri dipendenti.

Tuttavia, dietro l'insinuazione con tanta abilità lanciata per impressionare l'opinione pubblica, ed a dimostrare che siamo noi stessi a volere una piena luce sia fatta, ci sentiamo in dovere di pregare i nostri colleghi esercitatori, che tanta solidarietà hanno dimostrato con noi, di venire ad assicurarci meglio che non hanno appoggiato una causa cattiva, pregandoli di fare coi stessi quell'inchiesta che ci crediamo di poter rifiutare ai nostri operai.

Non è di nostra spettanza di rispondere alle altre parti dell'ordine del giorno della Lega di resistenza, ma questo sucere debbiamo portare a conoscenza del pubblico: che se gli operai delle altre fabbriche si adattarono persino a lavorare le nostre pelli in sofferenza, è anche vero che in gran parte deliberatamente le rovinarono.

Se con tanta fermezza abbiamo difeso e persistiamo a difendere il nostro capo-squadra si è, non solo per non lasciare naufragare una questione di principio delle più essenziali, ma anche per una questione di giustizia, perchè vediamo in lui un padre di famiglia innocente, cui un'istituzione che ha la fregola di affermare la propria potenza scaglia contro la generosità dei mille contro uno.

Ringraziandola ci professiamo colla dovuta considerazione.

Torino, 28 settembre 1896.

Per mo FRATELLI FIORIO.

***

Riceviamo da altra parte e pubblichiamo:

L'Assemblea dei pellettieri, riunita la sera del 26 settembre 1896, presa atto della disposizione degli scioperanti della Conciaria fratelli Fiorio di riprendere il lavoro purchè venga fatta un'inchiesta sull'Ariano, da affidarsi alla lealtà della stessa Ditta, approva questo contegno da segnalarsi alla pubblica opinione e delibera:

Che domani mattina, martedì, 29 corr., tutti gli operai delle Concierie, all'infuori di quella della Ditta Fiorio, si presentino al lavoro, e non si ritirino che dopo formale invito dei Principali.

***

Lo sciopero finisce.

Dunque lo sciopero in tutte le concerie di pelli è dichiarato. Gli operai, presentatisi stamane nelle varie fabbriche di pelli, trovarono l'uscio chiuso e sulla porta chi li avvertiva che o per mancanza di lavoro o per altra ragione i laboratori rimanevano chiusi.

I proprietari di Stabilimenti mantennero la loro parola; colla loro decisione di venerdì avevano minacciato che se gli operai della fabbrica Fiorio non ripigliavano il lavoro ieri, lunedì, 28, anch'essi oggi avrebbero chiuso gli Stabilimenti propri stamane, martedì 29. E poichè ieri gli operai dei fratelli Fiorio non ripresero il lavoro, stamane gli altri Stabilimenti, chiudendo i laboratori, costrinsero 1800 operai a scioperare forzatamente.

I proprietari di concerie spiegano la loro condotta dicendo ch'essi si ritengono solidali coi fratelli Fiorio, e togliendo agli altri operai il mezzo di guadagnare tolgono così agli operai dei fratelli Fiorio il mezzo di scioperare giacchè quelli avevano promesso a questi il loro sussidio.

Noi comprendiamo e lodiamo lo spirito di solidarietà che unisce i proprietari di concerie; come gli operai sono solidali fra loro, così fanno benissimo i proprietari ad assumere fra se stessi il contegno medesimo di solidarietà. Dove ci pare che gli altri proprietari eccedano un pochino è quando licenziano i proprii operai perchè non diano agli operai dei Fiorio aiuti e mezzi per scioperare. È una specie di boycottaggio che ci pare troppo severo.

Simile misura sarebbe stata molto logica e quasi provocata se gli operai dei fratelli Fiorio avessero impedito agli operai delle altre fabbriche di continuare il lavoro, o avessero anche solo cercato di dissuaderli dal conciare le pelli dello stabilimento Fiorio. Ma questo non accadde, gli operai delle altre fabbriche non furono sobillati dagli operai delli Fiorio, le pelli dei fratelli Fiorio andarono liberamente negli altri stabilimenti per essere conciate.

Ieri i fratelli Fiorio pubblicarono a questo riguardo che « se gli operai delle altre fabbriche si adattarono persino a lavorare le nostre pelli in sofferenza, è anche vero che in gran parte deliberatamente le rovinarono. »

L'accusa è molto grave e temiamo sia anche eccessiva; a mente calma i fratelli Fiorio non avrebbero scritto una cosa simile, la quale offende non solo gli operai delle altre fabbriche, ma anche gli stessi colleghi proprietari, i quali avrebbero così lasciato rovinare dai propri operai, senza sorvegliarli, le pelli provenienti dallo Stabilimento Fiorio.

Gli operai pellettieri, venuti nel nostro ufficio, protestarono energicamente contro questa accusa, e affermarono anzitutto che le pelli rimaste forse troppo a bagno nello Stabilimento Fiorio a causa dello sciopero andarono negli altri Stabilimenti già avariate, e che d'altronde se qualcuna — non tutte — fu guasta ciò potè provenire dacchè le pelli fino del Fiorio richiedono un trattamento speciale che non tutti gli operai in tutte le fabbriche possono conoscere e applicare.

Ciò premesso, noi non possiamo a meno di dolerci della piega un po' troppo aspra che hanno preso le cose, e un po' di torto ne hanno entrambe le parti.

Certo l'intimazione fatta dagli operai dei Fiorio per lo sfratto dell'Ariano fu cosa grave ed eccessiva, e fuori d'ogni buona norma; ma i promotori stessi ne riconoscono oggi l'errore e il male.

Ci pare quindi che con un po' di calma e di remissione da ambe le parti, una conciliazione si possa ottenere, e presto. Dobbiamo riconoscere intanto che gli operai mantengono buona condotta ed evitano ogni sorta di disordini.

Scrivevamo queste parole quando ci si recò il seguente comunicato:

« L'assemblea dei proprietari di concerie in Torino, riunitasi ieri, ha deliberato:

« Dato atto assoluto della dichiarazione fatta dai « fratelli Fiorio conferma la sua piena approvazione « per il contegno corretto e conciliante tenuto dalla « Ditta nella presente vertenza;

« Pur riconoscendo che le determinazioni prese « dall'assemblea nelle sedute antecedenti si sono appoggiate ai risultati esaurienti di vaste successive « inchieste condotte dai fratelli Fiorio, sia personalmente che coll'assistenza delle Autorità politiche;

« Tuttavia per aderire al desiderio degli stessi fratelli Fiorio, che ampia luce venga fatta;

« Decide di nominare a comizia fra i suoi componenti una Commissione di tre membri che, esaminati nuovamente i fatti, riferisca in merito all'assemblea;

« Sulla domanda fatta dalla Commissione eletta, approva che la medesima faccia istanza presso il « prefetto di Torino perchè il medesimo voglia delegare un funzionario, da lui dipendente, ad assistere ai lavori della Commissione;

« Mantiene nel resto fermo, fino all'esito dell'inchiesta, il deliberato del 25 settembre.

« *Il Comitato.* »

Con questi intendimenti speriamo prossima la fine dello sciopero e lo auguriamo vivamente, nell'interesse di una industria che ha così gravi concorrenze già nelle città vicine.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri l'onorevole Imbriani da Milano, e partì l'onorevole Pavrot alla volta di Roma.

Il nuovo direttore della *Generala*. — Ci scrivono da Perugia:

« Il cav. Paolo Piccaroli, direttore delle Carceri di Perugia, è stato trasferito come direttore dell'Istituto di correzione paterna: *La Generala* in Torino. La nostra città ne rimane dispiacentissima, riconoscendo nel cav. Piccaroli il funzionario ottimo, il vero gentiluomo. »

Un morto in mezzo alla strada. — Stamane, verso le ore 4, in via Nizza, angolo corso Vittorio Emanuele, fu trovato il cadavere di un uomo. Da una lettera trovatagli in una tasca risulterebbe essere certo Fino Giovanni da Castiglione Torinese.

Il cadavere fu, per cura degli agenti, trasportato al San Giovanni per le necessarie constatazioni.

Un cadavere in un canale. Disgrazia o suicidio? — Questa mattina, alle 7, il signor Prato Domenico, abitante nella casa N. [illegible] della stradale di Nizza, trovò il cadavere di un uomo nella bealera detta Becchia, che scorre in regione Polcharia, ma che dalla notte scorsa, per la chiusura forse delle saracinesche, era stata asciugata.

L'infelice venne subito riconosciuto per certo Valsecchi Angelo, d'anni 45, operaio nella fabbrica Da Medici ed abitante in via Nizza, N. 238. Il Valsecchi mancava da casa solo da ieri, alle ore 21, e non si sa se la sua morte si debba attribuire a disgrazia o suicidio.

Rissa e grave ferimento. — La notte scorsa, verso le ore 2, certo signor Menardi Angelo, abitante in via Principe Tommaso, si recò alla sezione quinta delle guardie municipali, in corso Valentino, a portare l'avviso che sull'angolo delle vie Silvio Pellico e Sant'Anselmo giaceva steso al suolo un uomo tutto insanguinato.

Due guardie accorsero sollecite sul luogo, e adagiato il ferito in una vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in assai gravi condizioni.

Visitato dai sanitari, furono riscontrate sul disgraziato due profonde e larghe ferite di coltello, alla schiena l'una ed al braccio sinistro l'altra.

Quando il ferito riprese i sensi, naturalmente fu interrogato sul come e da chi fosse rimasto così conciato, ed allora potè raccontare d'essere certo Boano Giorgio, di anni 51, abitante in via Baretti, N. 7, e d'aver riportate quelle due coltellate da certo Zogno Giovanni, col quale era venuto a diverbio per futili motivi nel cortile di detta sua abitazione.

I medici non si pronunciarono ancora sul tempo che dovrà stare in cura.

Per un fiammifero acceso. — Verso le ore 12 di ieri si manifestava un incendio in una camera al secondo piano della casa numero 105, in via Madama Cristina, abitata da certo Marino Giacomo falegname.

L'origine dell'incendio pare debba attribuirsi ad uno zolfanello gettato inavvertentemente ancora acceso sotto il letto.

Dal letto il fuoco si comunicò ad altre suppellettili ed effetti di vestiario: il tutto fu distrutto o guasto dalle fiamme, le quali cagionarono un danno al Marino di oltre 200 lire.

Si dice avvisto dell'incendio ai pompieri, ma quando questi giunsero sul luogo, l'incendio era già stato spento dal Marino stesso col concorso di alcuni vicini.

Musica al pubblico. — La musica del 19° reggimento fanteria eseguirà stasera, in piazza San Carlo, dalle ore 20 alle 21,30, il seguente programma:

Marcia militare grandiosa (Ortani) — Sinfonia nell'opera *Zanetta* (Auber) — Duetto di concerto (per due cornetti): *Un po' del presente* (Gatti) — Valtzer (variato per stasera) *Rondinella* (Paravani) — Intermezzo e atto 3° nell'opera: *Manon Lescaut* (Puccini) — Polka caratteristica: *Una grenouille* (Tetrinelli).

PICCOLA CRONACA

Società sociale di mandolino e chitarra « Amor ». — Seduta straordinaria domani sera, alle 21,30, a sera ricevimento, pel nuovo statuto.

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — Assemblea generale stasera alle ore 21.

STATO CIVILE. — Torino, 28 settembre 1896
NASCITE 18: cioè maschi 7, femmine 11.
MATRIMONI: Arduino Giacomo con Perona Carolina — Caraioli Alessandro con Distilo Vittoria — Chiappero Luigi con D'Acquilante Teresa — Colutta Tullio con Curti Paola — Franco Pasquale con Bellotrano Maria — Gili Eugenio con Fasano Francesca — Lorano Michele con Tron Maria vedova Russo — Truccano Pietro con Ferraris Gabriella.
MORTI: Ruvaretto Pietro, di anni 25, di Torino, via Santa Chiara, 82.
Brignolo Rosa ved. Conti, id. 44, Castel Alfero, pertinzia corso Regina Margherita, 116.
Val Ilario, id. 58, di Torino, liquorista, piazza Emanuele Filiberto, 9.
Nizia Delfina, id. 12, di Torino, scolara, via Moncalieri, 5 (Pozzo stradale).
Barberis Carola v. Tavella, id. 71, di Saluggia, casal.
Ghigonna Carlo, id. 28, di Torino, meccanico.
Gaveato Carlo, id. 26, di Zanica, manovale.
Mottura Franc. s. Musso, id. 81, di Pinerolo, mastr.
Challier Giud. v. Marialene, id. 67, di Usseaux, casal.
Chierina Gius. s. Sola, id. 23, di Moncalieri, casal.
Borgetti Gior., id. 70, di Cherasco, negoziante.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale completato 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

A proposito di una spedizione di 15,000 uomini in Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,15:

Ha fatto il giro della stampa, sopratutto meridionale, la notizia secondo cui al Ministero della guerra si stava preparando una spedizione di 15,000 uomini per l'Oriente. Si aggiungeva che il comando di questo Corpo di spedizione sarebbe stato assunto dal generale Heusch.

In proposito ho voluto assumere informazioni dirette al Ministero della guerra, e mi furono date tali risposte da farmi credere che, se la cosa non era concreta nel senso della cifra dei 15,000 uomini, in massima l'idea della spedizione di truppe italiane in Oriente aveva fondamento.

L'iniziativa sarebbe partita da Londra. Sino da quando gli affari d'Oriente cominciarono a diventare allarmanti, ed i continui preparativi russi facevano temere un colpo di mano sul Bosforo, dal *Foreign office* fu inviata una nota alla Consulta, nella quale, dopo constatato lo stato dell'anormale situazione d'Oriente e l'eventualità di un possibile turbamento d'equilibrio nel Mediterraneo, si chiedeva se l'Italia fosse disposta a partecipare ad una occupazione armata nel Bosforo, ed in caso affermativo, di quale forza avrebbe potuto immediatamente disporre.

Il Governo italiano, dopo preso atto della nota inglese, interpellò le altre due Potenze della triplice alleanza, dalle quali avrebbe avuta risposta adesiva. Quindi notificò al Governo inglese che il Governo d'Italia aderiva per suo conto e che poteva subito disporre dai dieci ai venticinquemila uomini a seconda dell'importanza degli avvenimenti e dell'entità che si volevа dare alla spedizione, aggiungendo che la mobilitazione, di queste forze poteva farsi in un massimo di quarantott'ore.

Frattanto, dopo un lungo colloquio tra Visconti-Venosta e Pelloux, il quale poco dopo conferì con Afan De Rivera, si decise di interpellare il generale Heusch se avrebbe gradito il comando di un Corpo di spedizione diretto all'Oriente.

Il generale Heusch rispose semplicemente da buon soldato che era onorato della domanda e si sentiva lieto di potersi immediatamente mettere a disposizione dei superiori. Tutto ciò si passò rapidamente già da parecchi giorni.

Poi la cosa non rimase là, nè fuvvi ulteriore scambio di note, di trattative o di preparativi.

Ecco quanto ho potuto seriamente appurare.

Il rimpatrio di Lamberti e di Stevani.

Massaua, 28. — Col piroscafo *Florio* rimpatriano il generale Lamberti, il colonnello Stevani, il maggiore Pasoli, altri otto ufficiali e cinque uomini di truppa.

Movimento di prefetti.

Roma, 29, ore 10,15. — Da fonte ufficiosa, contrariamente alle asserzioni dei fogli di opposizione, si afferma che il prossimo movimento prefettizio si farà unicamente per necessità amministrative.

Sul trattato italo-tunisino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,10:

Il *Don Chisciotte* dice che il protocollo tunisino si firmerà stamane.

Lo stesso giornale, a proposito dell'accusa dai fogli d'opposizione, secondo cui l'Italia garantisce lo *statu quo* per gli scambi commerciali senza avere nulla in compenso, dice anzitutto che il decreto non è ancora pubblicato, e poi che se le convenzioni annesse al trattato possono considerarsi definitive in virtù della firma reale, un trattato di commercio deve passare per l'approvazione della Camera, e questa approverà, che il Governo baylicale non ha bisogno di chiedere, è indispensabile per noi. Quindi ere strettamente obbligatorio il provvedere a questo stato di fatto.

L'Istituto di diritto internazionale.

Venezia, 29 *(Stefani)*. — L'Istituto di diritto internazionale nella seduta del pomeriggio deliberò le norme relative al cambiamento di nazionalità e le regole determinanti la nazionalità dei figli illegittimi o dei figli nati in uno Stato straniero da padre cittadino di altro Stato.

Stasera il sindaco e la Giunta offrirono ai congressisti un banchetto all'*Hôtel d'Italie*.

Il viaggio di Francesco Giuseppe a Bucarest.

Bucarest, 29 *(Stefani)*. — Ecco i particolari del viaggio dell'imperatore da Orsova a Bucarest. L'imperatore giunse a Verciorova alle 6,15 del mattino, ricevuto da Stardza, dal ministro della guerra, dal capo di stato maggiore e da due generali.

Stardza dette all'imperatore il benvenuto a nome del re. L'imperatore passò in rivista la compagnia d'onore e ripartì fra le entusiastiche acclamazioni della folla e dell'esercito.

Dopo una fermata a Severin, l'imperatore giunse a Crajova alle 9,25, attesovi dal re Carlo. L'imperatore, scendendo, abbracciò il re e passò in rivista la compagnia d'onore. Grande entusiasmo della popolazione. Il treno imperiale coi due sovrani passò poscia per le stazioni di Bala, Piatra, Slatina, Pisteti, Tita e Gaesci, brillantemente decorate. Ovunque fu accolto con ovazioni entusiastiche e salutato dalle Autorità.

All'arrivo in Bucarest dall'imperatore d'Austria, che era accompagnato da Goluchowski, il sindaco gli presentò un piatto con pane e sale e pronunziò un discorso salutando l'imperatore nei termini più caldi e concludendo che l'imperatore è un potente monarca che lavora con ardore al mantenimento della pace così necessaria alla prosperità dei popoli.

L'imperatore rispose essere commosso della calda accoglienza avuta in Rumenia.

Calcolasi che 100,000 persone assistettero all'entrata in città dell'imperatore. L'imperatore si recò nel pomeriggio alla Legazione d'Austria, ove ricevette il clero cattolico, il Corpo diplomatico e la Deputazione della colonia austro-ungarica. Ritirato a palazzo fra le ovazioni frenetiche della colonia e della folla acclamante lungo le vie.

L'imperatore conferì a Stardza la placca con brillanti dell'ordine di Leopoldo che Stardza già possiede; a Stolescu il Gran Cordone di Francesco Giuseppe.

Alle ore 7 vi fu un pranzo di gala. Vi assistettero i Sovrani, i Principi, i ministri attuali e quelli cessati, la diplomazia. Alle ore 8,30 vi fu una grande fiaccolata delle truppe. Le vie erano brillantemente illuminate. Folla enorme, entusiasmo popolare immenso.

La Commissione incaricata di ricevere i giornalisti esteri dette un banchetto in loro onore. Erano i rappresentanti di 34 giornali esteri.

La colonia italiana a Mosca e le nozze del Principe.

Mosca, 29 *(Stefani)*. — La colonia italiana a Mosca, per festeggiare le nozze del Principe di Napoli, si radunerà a banchetto il giorno del matrimonio ed inviarà un dispaccio di felicitazione.

Sottomissione di dervisci agli egiziani.

Dongola, 29 *(Stefani)*. — A Chipe una banda di dervisci, accompagnata da cinque emiri e numerosi partigiani, si è sottomessa.

Un colloquio dello tsar con lord Salisbury.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Il *Chronicle* dice che Salisbury ebbe domenica una conferenza di un'ora collo tsar a Balmoral.

I repubblicani in Ispagna.

Madrid, 29 *(Stefani)*. — Si smentisce la comparsa di bande repubblicane in Catalogna. La situazione è migliorata.

I ribelli delle Filippine.

Manilla, 29 *(Stefani)*. — Una bomba contenente dinamite fu rinvenuta ad Avan. Parecchi arresti. Il capitano e gli ufficiali del vapore dei filibustieri *Deinthes* furono arrestati a Bunawick.

I DRAMMI DELLE ALPI

La morte dei fratelli Zoia sul monte Gridone.

Fin da ieri abbiamo dato notizia di una disgrazia alpina accaduta in Valle Vigezzo, in circondario di Domodossola. Siamo oggi in grado di darne l'esatto racconto, secondo notizie avute da persona che è tornata appunto dalla Val Vigezzo.

Nella notte fra giovedì, 24, e venerdì, 25, partirono per fare l'ascensione del monte Gridone tre giovani alpinisti.

Il monte Gridone è una cima alta appena 2154 metri; l'ultimo tratto è costituito da una erosta rocciosa di difficile ascensione; ma fino a circa venti minuti dal sommo va un facile sentieruolo di montagna.

Quelle punte, difatti, sono frequentemente traversate e pochi giorni addietro venne segnalata la salita di quella dal Gridone, fatta da due milanesi.

Due degli alpinisti erano i fratelli Zoia, figli al professore di anatomia all'Università di Pavia: Piero, Raffaello, laureato in scienze naturali; l'altro, Alfonso, studente in medicina.

Era con essi il dottor Filippo De Filippi, assistente alla clinica medica dell'Università di Bologna, e figlio all'avvocato De Filippi di Torino.

Il dottor De Filippi è alpinista valente e provato in molte ascensioni di prim'ordine; i fratelli Zoia avevano dato prova di essere buoni camminatori e, appunto col De Filippi, avevano compiuto poco tempo prima l'ascensione delle Scheggie e del Pizzagrano, quest'ultima per una via ardua ed insolita.

Partiti verso mezzanotte, i tre giovani giunsero sulla vetta la mattina del venerdì, alle 6,30. Il tempo era buono: ed essi si soffermarono bensì per più di un'ora. Quand'ecco, all'improvviso, scoppia tutt'intorno un forte temporale, accompagnato da una grandinata.

Inesperti dal mal tempo, i tre alpinisti risolsero di discendere immantinente, per la via più breve, che in poco tempo li avrebbe messi sui prati. Senonchè, dopo pochi metri di discesa, si trovarono di fronte ad un salto che era impossibile superare. Risalirono allora, ma con infinito stento: perchè i fratelli Zoia, che incominciavano a sentire il mal di montagna, si rifiutavano a camminare, tantochè il De Filippi dovette amorosamente, ma energicamente costringerli, per la loro stessa sicurezza.

Gli Zoia erano in condizioni tali che impiegarono un'ora e mezzo a rifare quei cento metri di discesa. Riguadagnata la vetta, si dichiararono assolutamente incapaci di camminare più oltre. Intanto il cielo si era oscurato, anche per il cattivo tempo, e convenne cercare una roccia, ove al riparo dall'inclemenza del cielo passare la notte.

Una notata lassù, a 2130 metri, al riparo com'essi erano, non presentava nulla di allarmante. Così le ore passarono; mentre il dottor De Filippi, con la sua pratica della montagna, obbligava i compagni a rimanere desti e a mantenersi caldi con mutui massaggi.

Senonchè verso le due di notte il maggiore dei due Zoia, Raffaello, cadde improvvisamente a terra, esanime. Il fratello Alfonso e il De Filippi fecero ogni sforzo per rianimarlo: tutto inutile: in men di dieci minuti era morto.

Le restanti ore della notte trascorsero lunghe, eterne, tristissime, con quel povero e caro morto lì accanto. Intanto venne il mattino del sabato e si dovette pensare al ritorno, dopo aver adagiato il cadavere del Raffaello Zoia in un riparo naturale formato dalle rocce.

La discesa incominciò; ma l'Alfonso Zoia si dimostrava completamente sfinito: procedeva col massimo stento, quasi traballando. Alla stanchezza si era aggiunto lo strazio di vedersi morire il fratello: si può quindi pensare il suo stato.

Il De Filippi, allora, lo legò con una corda, e così lo fece procedere innanzi, per un facile canalone che dava subito sul terreno buono. Ma dopo pochi passi cadde boccone sulla neve di fresco caduta, immobile. Il De Filippi gli fu subito vicino: lo frugò con neve: gli fece il massaggio: tentò la respirazione artificiale: anche in opera, inoltre, i mezzi che gli suggeriva la sua pratica di alpinista, la sua scienza di medico, il suo cuore di amico — poichè nel comune soggiorno a Cravoggia i tre giovani si erano legati in una affettuosa intrinsechezza.

Ma tutti quegli sforzi riuscirono vani: l'Alfonso dié l'ultimo rantolo: si irrigidì.

Il De Filippi, allora, legò i due cadaveri ad una sporgenza della roccia, e, perchè si potessero ritrovare intatti (una stormo di corvi si era subito addensato sul luogo della disgrazia) bendò loro pietosamente il viso. Poscia intraprese la discesa — in quale stato è facile immaginare, dopo quelle ore terribili, che avevano messo a così atroce prova la sua fibra, il suo sangue freddo, l'indomabile energia del suo carattere.

Così arrivò alle prime casette della valle, ove dimorano le guardie di finanza; e fu da queste amorosamente raccolto ed assistito. Poi, come potè, proseguì sino al primo paese, a Spoccia, in valle Cannobbina, donde mandò immediatamente uomini a vegliare i due cadaveri sulla montagna.

Domenica mattina l'Autorità saliva sul Gridone per il suo triste compito. Alle 14 i cadaveri giungevano a Spoccia. Si tolsero dal viso le bende: e i visi apparvero sereni, calmi, come dormienti.

La relazione medica accertò la morte del maggiore dei due Zoia, Raffaello, per sincope cardiaca; e quella dell'Alfonso per esaurimento, cui va aggiunta la commozione d'animo provata per la perdita del fratello, avvenuta in simili condizioni.

A Cravoggia giungeva intanto, recata da un biglietto del dottor De Filippi, la notizia. Ed è facile immaginare lo strazio della famiglia Zoia, la costernazione della famiglia De Filippi, l'impressione dolorosa dei villeggianti e di tutta la valnita.

Nella giornata di ieri, sul tardi, si potè ottenere il permesso della Prefettura di Novara pel trasporto dei due cadaveri a Cravoggia, ove gli ambasciati genitori vogliono assolutamente rivederli.

Quanto al dottor De Filippi, egli si trova in istato relativamente buono, avendo sofferto soltanto un congelamento alla pianta dei piedi, del che, per altro, si ristabilirà in breve e compiutamente.

Ora egli si trova a Cravoggia, con la sua famiglia. I molti amici ch'egli ha a Torino apprenderanno con viva soddisfazione ch'egli abbia potuto scampare incolume a questa luttuosa pagina dell'alpinismo: di cui bisogna occasionare, assai più che le difficoltà dell'impresa tentata, le condizioni fisiche e morali in cui vennero improvvisamente ed inopinatamente, a trovarsi i due poveri fratelli Zoia.

Osservatorio di Torino. — 28 Settembre
Temperat. estremi ed orari in gradi centesimali.
Minima + 10,8 Massima + 19,8
Acqua caduta mill. 0,0.
30 settembre — Il sole nasce a ore 6, min. 27, tramonta a ore 18, minuti 10.
Giorno della luna 29°: Ultimo quarto, ore 2,50

MERCATI E COMMERCIO

BORSA di TORINO. — 29 settembre

Rendita corso medio d'ufficio 98 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 10 — 107 20	— — — —
Svizzera —	106 95 — 107 05	— — — —
Londra — 3	26 27 — 26 29	— — — —
Id. lampo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	Vera 132 15 — 132 35	— — — —
	Lampo — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (o cedenza fino ad un certo corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 settembre. — Borsa infelice stamane; infelice per i molti che, dopo aver tenuto gelosamente celato il lotto ed il mazzo forte di Rendita senza riportarlo o venderlo in tempo, si trovarono all'ultimo momento costretti in massa a vendere le loro posizioni e patire le solite forche caudine.

Furono queste più che mai attive, favorite dal denaro molto scarso che, invano richiesto, si presentava in proporzioni minime quante maggiori se erano le domande.

Il riporto della Rendita, che più non si tratta direttamente, poichè si preferiva acquistare fino concorrente da cui vendere poi fisso, e vendere premio a controparti più soddisfacente, salì a 37-40 centesimi ed oltre, essendo praticato per liquidazione i corsi di 94 e oltre di 93 925 e di 94 40 e 94 85 minimo per fine stabile.

In fin di Borsa pareva che le cose si appianassero, ma dubitiamo che domani la liquidazione non sia alquanto ritardata.

Valori nulli e il cambio a 107 15.

Rendita p.c. e t.c. 94, 93 92 1/2, 93 97 1/2.
Rendita p. f.p. 94 87 1/2, 94 90, 94 85, 94 40.

*Prezzi d

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

— È dunque un male passar la notte in compagnia di buoni gentiluomini e stare un po' allegri?

— Per lei, signore, non so se sia un male, ma per mio fratello lo è sicuramente. Massimo di Kerneval ha dei grandi doveri da compiere e non fa bene chi lo storna da quei doveri. È anche un male, del resto, eccitare le passioni d'un giovane, quasi d'un fanciullo ancora, e di far nascere in lui il gusto di certo ebbrezze che gli erano ancora sconosciute.

— Signorina — rispose il conte un po' asciuttamente — non conosco, per un gentiluomo, altro dovere che quello di vivere nobilmente.

— E dunque vivere nobilmente, signore, passar le notti al giuoco e i giorni nell'ozio?

— Ma il lavoro non è fatto pei nobili, signorina; i nostri antenati ci hanno appreso a lasciarlo al popolo. In quanto al giuoco, è stato in tutti i tempi un passatempo da gentiluomo.

— I nostri antenati ricompravano i loro diritti con qualità che noi non abbiamo più; se non lavoravano, sapevano dare al paese la loro fortuna, il loro sangue, la loro vita ed allevavano i loro figli nelle tradizioni della gloria. Noi siamo ben lontani da quei tempi eroici, signor conte, poi che un gentiluomo bretone crede sia suo dovere iniziare i giovani alle pericolose inclinazioni al giuoco ed alla funesta abitudine dell'ubbriachezza. Che cosa è dunque quella superiorità della nostra casta, di cui andiamo tanto fieri, se si limita a dar l'esempio della cupidigia la più odiosa e della degradazione?

In quel momento, Giacomo entrò.

— Annunciate il signor conte — disse Elena al domestico.

Salutò quindi il signor di Pleban e uscì dal salone.

VI.

Il conte di Pleban era rimasto tutto stordito dalle severe parole che aveva inteso.

— Strano linguaggio nella bocca di una fanciulla che si chiama Kerneval — pensò. — Forse che la bella Elena vuol fare di me fratello un parroco di villaggio? Quale sciocchezza!

Si voltò per uscir dal salone e si trovò davanti il signor Michelin.

— Ah! sei tu, briganto! — esclamò.

— Il signor conte è di buon umore, stamane.

— Che cosa vieni a far qui?

— La signora marchesa m'ha fatto chiamare.

— Ebbene, poichè s'incontriamo, parliamo un poco assieme. Come vanno i tuoi affari?

— Benissimo, signor conte. Coi fondi che ella m'ha affidato ho potuto allargare il cerchio delle mie operazioni e, oltre al grazioso interesse che le pago regolarmente, potrò presto offrirle, in cambio dei suoi duecento mila franchi, se ciò le conviene, una delle più belle proprietà del paese.

— In qual maniera?

— Facendo espropriare per mancato pagamento.

— Espropriare per mancato pagamento? Che cosa diavolo vai dicendo?

— Una cosa molto semplice, e se il signor conte vuol conoscere il mezzo...

— Io! niente affatto, — esclamò il conte interrompendo Michelin. — Forse che ciò m'interessa? Credi che io voglia immischiarmi nei tuoi *tripotages* e prender parte alle tue villanie? Che diavolo! Non faccio affari, io!

— Eppure, signor conte, ella è socio nelle operazioni che io faccio, poichè ne approfitta sotto forma d'interessi. Ha, alle volte, pensato che fosse collocando i suoi capitali alla Rendita legale che poteva servirle un interesse del 20 per cento? Io sono il braccio che agisce, ma i suoi duecento mila franchi sono la testa che comanda; dunque, se io faccio dei *tripotages* e delle villanie, come ella dice, ella è mio complice.

— Tuo complice! — ripetè il signor di Pleban ridendo forte. — Perbacco! il mascalzone è divertente e le sue sciocchezze mi divertono.

Poi, prendendo un tono serio, disse a Michelin:

— Vien qua, mascalzone, e ascoltami bene. Non ho che due parole a dire per annientare tutto lo tuo asinate. Come ti chiami?

— Il signor conte sa bene come mi chiamo.

— Di' ugualmente.

— Mi chiamo Pietro Michelin.

— Benissimo. Ed io come mi chiamo?

— Il signor conte di Pleban.

— Ebbene, comprendi, ora?

Michelin riflettè un momento.

— No, non comprendo — disse quindi risolutamente.

— Come! Non comprendi che tu sei un villano e che io sono un gentiluomo? Che, per conseguenza, il fango che t'imbratta non può giungere a toccarmi? Non comprendi che ciò che è la morale per te non lo è per me? Credi che la virtù di una contadina sia la virtù di una marchesa?

— Risponderò per lui, se vuole, signore — disse una voce sonora dietro ai due interlocutori.

Il signor di Pleban e Michelin si voltarono vivamente e videro davanti a loro Luigi Dubern, ritto sulla soglia della porta.

— E con simili principii, — continuò il giovane, inoltrandosi, — che si avvilisce le cose le più rispettabili, le più rispettate; che si scusano i più grandi errori, i delitti anzi, che si pervertiscano gli uomini semplici e che si portano le rivoluzioni.

— Eh! perdio! — esclamò il conte furioso. — Se ella non fosse stata ad ascoltare alla porta non sarebbe nel caso di far, qui, l'esibizione delle sue teorie.

— Non ascoltavo, signor di Pleban, ed alla lì un bel bisogno; è a mio malgrado che ho udito....

— Se fosse stato al suo posto, signor Luigi, Dubern, non avrebbe potuto udire.

— E dove avrei dovuto essere, signore?

— Eh! semplicemente in anticamera e in cucina, come il defunto suo signor padre.

A quella brutale aggressione, un lampo passò negli occhi di Luigi Dubern e il suo volto arrossì. Fece un passo verso il conte; ma si fermò ad un tratto e, colla calma più perfetta, disse:

— Può continuare le sue impertinenze, signore; esse non mi faranno dimenticare dove sono. In quanto a voi, Pietro Michelin — aggiunse, rivolgendosi al contadino — ricordatevi di quel che vi dico: non vi sono due specie di morale, due specie di probità, due specie di virtù; la morale è una, immutabile, universale, e ciò che v'imbratta, ciò che vi disonora, imbratta o disonora parimenti il signor conte di Pleban. Se, in altre epoche, nel ricordo delle quali il signor conte pare si compiaccia, esistettero convenzioni sociali che, creando certe distinzioni, hanno stabilito, a torto, delle morali differenti, quelle epoche sono ben lontane da noi e non ritorneranno più.

(Continua).

Novelle e Poemetti.

Togliamo da *Il Piccolo* di Napoli (10, 6, 1896):

« Gli editori Roux Frassati e C. hanno posto in vendita il volume della gentile Haydée: *Novelle e poemetti*. I poemetti sono canti..... in prosa, sul genere del Baudelaire, come ne ha tentati anche il povero Ignio Ugo Tarchetti, ma non rassomigliano dell'uno nè dell'altro; hanno l'originalità che deriva dalla sincerità, e vi scorre quell'onda limpidissima di poesia che è emanazione diretta del sentimento. Leggete *La mammina* e vi sentirà una commozione profonda, e se avrete qualche lutto domestico da rimpiangere, il pianto vi farà groppo alla gola. Quelle otto paginette di memorie personali, avvivate da un soffio potentissimo d'affettività, basterebbero a conferire alla gentile scrittrice il battesimo d'artista.

« Eppoi l'eleganza della forma, l'imagine spesso indovinata, l'aggettivo luccicante, la coloritura espressiva della frase meritano valore al simpatico volume, che si legge senza turbamento, come si aspira un profumo di fiore campestre, che non dà le vertigini, che non eccita i sensi, che non fa male al cervello nè all'anima. »

Si trova presso gli editori ed i principali librai.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di liaguerra. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.
Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO**, via Saluzzo, n. 20. 1699

Convitto Civico - Racconigi
Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari — Corso accelerato per Scuola Tecnica e Ginnasio inferiore. — Domandare programma al Direttore prof. **Canonica** od al Sindaco. 7527

Azienda avviatissima
con fabbrica di articoli signorili, da 10 anni stabilita in Torino, con clientela sicura e ricca
CERCA SEGRETARIO
con lire 10,000 di cauzione ampiamente garantite. Stipendio ed interessenza sul denaro versato. — Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'avvocato CARLO TOSCANI, via Barbaroux, n. 4. c 10685

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 6493

GRANDE DEPOSITO TOSATRICI
della Casa Buriquaud e Marre di Parigi
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO
G. CAUDANO e C.
Completo assortimento da cavalli e da parrucchiere, da L. 75 a L. 8 50. — Si spedisce *gratis*, a semplice richiesta, catalogo illustrato con prezzi relativi. — Laboratorio speciale per la riparazione e l'arrotatura di qualsiasi sistema di tosatrici. — **Rasoi, coltelli e forbici** d'ogni genere. — Deposito generale **pietre mole** di ogni qualità e dimensione. — **Ingrosso e dettaglio.** — Sconto molto conveniente ai rivenditori. 9701

Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
EMORROIDI — Rimedi esclusivamente vegetali
servano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*
Guarigione senza sofferenze
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 2 g
STITICHEZZA ed OBESITÀ

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale* tutto il *sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 18, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 41 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

FALCONERIA
Filastori A. U. — FALCONERIA MODERNA. *Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi, con un'appendice sulla educazione del Cormorano* — 1 vol. in-8° con numerose e finissime incisioni in fotozincotipia.
Questo titolo indica con tutta chiarezza il contenuto del libro, libro essenzialmente tecnico, compilato da persona che sappe accoppiare l'ordine della materia alla forma limpida e precisa dello svolgimento. È il più completo trattato di falconeria moderna. Crediamo quindi assai più utile di qualunque nostro illustrativo riportare il sommario dei varii capitoli: *Introduzione* — Cap. I: Glossario — Cap. II: Caratteri generali dei falconidi adoperati nella caccia - Uccelli di lòggero - Uccelli di pugno - Scelta del terzuolo — Cap. III: Notizie descrittive - Falcone pellegrino - Smeriglio - Lodolaio - Ghéppio - Falco della regina - Astore - Sparviero — Capitolo IV: La falconiera - Oggetti necessari al falconiere — Cap. V: Falchi nidiacei - Allevamento - Educazione preliminare — Cap. VI: Educazione definitiva dei nidiacei delle grandi e delle piccole specie - Volo d'a monte — Cap. VII: Educazione dei falchi adulti o di passo, *bagarà* - Come procurarseli — Cap. VIII: Caccie o voli colle varie specie di falconidi - Uso dei cani - Falconi perduti — Cap. IX: Igiene e cure generali — Cap. X: Muda - Malattie — Cap. XI: Il cormorano - Notizie descrittive - Come si educa per la pesca - La cravatta — Cap. XII: Note - Consigli - Conclusione — (Aggiunta) - *Bibliografia*.
Aggiungeremo solo che oggi questo genere di *sport*, mercè la tecnica facile e chiara, è alla portata di chiunque abbia soltanto avuto dalla natura una piccola dose di pazienza, almeno nei primi giorni; e che non c'è affatto bisogno di mettersi in testa che esso sia soltanto uno *sport* da principi e gran signori.
Dirigere cartolina-vaglia di L. 2 50 agli editori Roux Frassati e C° in Torino, e agli altri principali librai d'Italia.

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Circolare (*)

FESTA DELL'ARTE E DEI FIORI

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. A. R. IL PRINCIPE DI NAPOLI

Esposizioni Nazionali
DI BELLE ARTI E DI ORTICOLTURA IN FIRENZE 1896-1897

CATALOGHI UFFICIALI ILLUSTRATI DELLE ESPOSIZIONI

HAASENSTEIN e VOGLER
CONCESSIONARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITA'
Piazza del Duomo, n. 8, Firenze.

15 *agosto* 1896.

Egregio Signore,

Abbiamo l'onore di parteciparle che, in seguito agli accordi presi col Presidente della Commissione ordinatrice della Festa dell'Arte e dei Fiori, siamo divenuti concessionari esclusivi della pubblicità che verrà inserita nei due Cataloghi ufficiali illustrati delle Esposizioni suddette.
Affinchè ella possa apprezzare l'utilità eccezionale della *réclame* fatta con questo mezzo, è bene veglia considerare l'importanza che avranno tali Esposizioni e quella che conseguentemente acquisteranno i Cataloghi.
L'***ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI***, per la quale il Comitato ha già ottenuta l'adesione dei principali artisti italiani, comprenderà pure una Sala internazionale, in cui figureranno le opere di illustri artisti stranieri.
L'***ESPOSIZIONE DI ORTICOLTURA*** comprenderà una Sezione internazionale che fin d'ora promette di riuscire importantissima per i prodotti che invieranno i più rinomati stabilimenti del genere.
I premi furono stabiliti per l'**Esposizione di Belle Arti** in L. 30,000, e per quella di **Orticoltura** in medaglie d'oro e d'argento e in contanti per un valore di L. 10,000, oltre a grandi medaglie di benemerenza, fra le quali una donata da S. M. il Re d'Italia.
La stampa d'ogni paese ha già salutato con plauso questa nobile iniziativa, e dal dicembre 1896 al maggio 1897 Firenze capiterà una folla enorme di visitatori, i quali vorranno a partecipare a questa Festa dell'Arte e dei Fiori, resa ancor più splendida dai festeggiamenti che la città andrà apprestando.
È facile pertanto immaginare il largo successo dei Cataloghi ufficiali, che conterranno:
1. Notizie storiche sulla Società di Belle Arti e sulla R. Società Toscana di Orticoltura — 2. Il Regolamento — 3. Il Catalogo delle opere e delle piante esposte — 4. Quadri, Statue e Piante (Incisioni) **— 5. Inserzioni a pagamento, intercalate — 6. Indice generale alfabetico.**
Questi Cataloghi, riprodotti a migliaia di esemplari, saranno letti da tutti in Italia, perchè tutti interessano. Non si tratta di una volgare pubblicazione, ma di una fredda classificazione di oggetti esposti, ma di libri pensati e piacevoli insieme.
Ma quand'anche si volesse misurare l'esito dal solo smercio delle copie che saranno acquistate come un vero *Vademecum* dei visitatori, si avrà un'idea sufficiente della cospicua efficacia che potrà acquistare la pubblicità inserita in tali Cataloghi.
Facciamo dunque sicuro affidamento nell'affluenza delle inserzioni, e siamo certi ch'Ella, pregiatissimo signore, non si lascierà sfuggire una così felice occasione di far conoscere ampiamente la sua Ditta e le sue specialità.

Le inserzioni verranno suddivise per gruppi come segue:

1. Alberghi, Ristoranti, Caffè, Birrerie — 2. Belle Arti, Esercenti e Negozianti, Incisori, Antiquari. — 3. Chincaglie, Lumi, Ottici, Profumieri, Cristallami. — 4. Costruzioni materiali, Pavimenti, ecc. — 5. Istituti educativi, Musica, Pianoforti, ecc. — 6. Librerie, Litografie, Cartolerie, Cartonaggi, ecc. — 7. Liquori, Droghe, Vini, Olii, Pasticcerie, Confetture. — 8. Medici, Chirurghi, Specialisti, Dentisti, Farmacie, ecc. — 9. Mode, Novità, Confezioni, Cappelli, Calzolai, ecc. — 10. Orificerie, Orologerie, Gioiellerie, Argenterie, ecc. — 11. Società Assicuratrici, Banche, Istituti diversi. — 12. Commissionari, Spedizionieri, Rappresentanti, Agenti. — 13. Stabilimenti Meccanici, Elettrici, Stagnai, Mobili, Tappezzerie, ecc. — 14. Diversi, Generi alimentari, Miscellanea.

Gradisca, egregio Signore, l'espressione della nostra più distinta considerazione.

Haasenstein e Vogler.

(*) *Serve la presente di avviso a tutti quei signori interessati ai quali fu involontariamente dimenticato di mandare la speciale circolare.*

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO
Raccolta delle leggi
dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica
Ricontrata sopra l'edizione ufficiale.
(3ª ristampa).
Vol. I in-12° (tascabile) legato in forte tela L. 1
» II » » » » 1
» III » » » » 1
Editori ROUX FRASSATI e C° - Torino.

LEGNA da ardere
A PREZZI RIBASSATI. — **Via Bertola, n. 47, e corso Principe Oddone, 88**, presso la barriera di Lanzo dalla Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI. 3930

PALLINI DA CACCIA
Si rende noto ai signori rivenditori che ne trovranno un completo assortimento presso i signori **BIANCOTTI, DESTEFANIS e C., in via Mercanti, n. 14**, e via Lagrange, n. 17, Torino. 7990

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di
NOCERA-UMBRA
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona pei sani, pei malati e pei sensuali.
Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.
F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. Volete la salute ???
Il Ferro-China-Bisleri
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosomie. La sua tollerenza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. »

MILANO
9424

FERNET-ROSSO
ESTRATTO DI FERNET
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti
Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Il più economico perchè
essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.
LIRE 1 60 AL FLACONE
Vendita esclusiva presso i
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 6 - TORINO. 6360 M

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile
Scuole elementari Maschili e Private
Normale Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa lautissima — Pianoforte e canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli 9907 Comm. CARLO BOZZANI.

DOM° FONDINI
DEPOSITO
DI
CARBURO DI CALCIO
Via Solferino, 16
MILANO. 10156 M

Riscaldamento centrale
a termosifone
ed a vapore
a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.
Pulizia, eleganza, comodità
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Messa in opera in pochi giorni
FONDERIA
e Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente
Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, I-B.

ACIDITÀ (spariscono all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea e stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione e nelle malattie suddette, impoverisce il sangue, generando anemia e debolezza**, causa spesissimo del mal nervoso.
Vendesi in tutte le farmacie a grossisti a L. 1,50 e 2. 7587 F

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni; gonfiezza di ventre, e specialmente per assorbirne la massa del sangue. L. 2 20 la scatola. — Farm. **Giordana**, Torino, via Roma, 17. 6

M. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 16, Torino.** c 260

Francobolli
usati, nuovi, compra AUGUSTO FUZZI, **Vercelli.**
Listino gratis. 10005 F

Spaccio di
Carne equina
Via Sant'Agostino, 20.
Apertura il 1° ottobre.
c 10482

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare al presente. 9609
Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

IN NERO ED IN CASTAGNO.
Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche rimangono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle nuance tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Boulat**, via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 35 centesimi.

Città di Saluzzo
Banda Cittadina.
Per volontaria dimissione del titolare trovasi vacante il posto di **primo bombardone** in questo Corpo di musica cittadina con l'annua retribuzione di L. 450 oltre agli incerti per funzioni e servizi estranei.
Gli aspiranti a tale posto sono invitati a presentare le corredate loro domande al Sindaco sottoscritto entro tutto il **20 ottobre 1896.**
Saluzzo, 25 settembre 1896.
Il Sindaco
10706 **A. GIANARIA.**

Camera mobiliata con balcone verso via da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio. 10158

Corso San Martino, 4
Da affittare pel 1° ottobre: Alloggio signorile d'angolo di sei camere, cantina e acqua potabile. Prezzo convenientissimo. — Rivolgersi al portinaio. 10158

Da affittare al presente
via *San Quintino*, **24**
alloggio di dieci membri al primo piano. c 10048

Via Carlo Alberto, 35:
Al presente: Appartamento signorile messo a nuovo al 2° piano di 10 membri; Alloggio al 4° piano di 5 camere; Bottega e retrobottega. c 10054

Da rimettere
per motivi di salute, avviato magazzino da vino ingrosso e minuto, nel centro Torino. — Scrivere alla cassetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10696

Farmacia e Drogheria
da vendere, piazzata, ben avviata in posizione centrale bellissima, nella provincia di Cuneo. Non si tratta con mediatori. — Scrivere al n. c 10629, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amministratore
pratico di contabilità e di corrispondenza, entrerebbe in buona e seria Azienda industriale e commerciale, o, al caso, la rilaverebbe.
Scrivere con schiarimenti al N. c 10628 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi mutuo
di L. **200,000**, garantito con ipoteca su stabili. Non si tratta con mediatori. — Per offerte rivolgersi all'Avv. Bodino, via Misericordia, 3, Torino. c 10661

Cercasi
assistente chimico esperto dirigere lavori fabbrica D. A. Walter e C., **Napoli**, acido solforico nitrico, concimi, ecc. Stipendio L. **2000.**
Indispensabile ottimi certificati. 10706 N

Professore francese
Prezzi mit. — Via Ospedale, 30. c 10710

Si desidera
un abile torcitore in legno. — Recapito via Carmine, 3, Perro. c 10721

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cora S. R. L. 75. Spedito giorno 26 corrente. c 10702

Febea, mia dolcissima vita, perchè non mandi tua lunghissima promessami? Sono otto giorni che attendo invano! Manda subito, subito. B..... tutta. c 10710

Edera 22. Invano attesi riscontro. Leggi sempre giornale? Mi penso tuttora? Vicinanza permetterà rivederla se ella, come spero, lo desidera. c 10701

Giulia. Importuno bisogno parlarti, tranquillità nostra; anticipo arrivo. Trovati mercoledì mattina, ore 9, stazione Porta Susa. Scongiurati
c 10703 **Carlo.**

P Domenica attesi invano..... perchè? — Pregoti non farmi soffrire!.... Amami. — Milione abbracci affettuosi.
c 10715 **Roberto.**

Stella. Finalmente! Grazie, perdonami rividerez, potentissima cura rimarginatrice desideratissima. c 10717

1, 2, 3, 4. Ho veduto; teco hai portato il mio cuore; mi rimane profonda tristezza e..... bile. c 10011 **13.**

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.